ANNO 59 MATTINO TORINO, *Venerdì 25 Febbraio 1921* MATTINO NUM. 48

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 2. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - Onorificenze - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 6 per linea contata. - Indirizzarsi all'

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Programma che si svolge

Non è senza un profondo significato il fatto che la Camera, nelle due successive votazioni di mercoledì, abbia, da una parte, approvato definitivamente il progetto di legge sul pane, e dall'altra riconfermata la sua fiducia politica nel Ministero, sventando la manovra che oppositori poco scrupolosi e poco leali avevano intessuto intorno alla questione, ad arte gonfiata, di Porto Baros. E il significato della duplice votazione è, limpidamente, questo: la Camera approva il programma di lavoro dell'on. Giolitti e riafferma la necessità ch'egli ne prosegua lo svolgimento.

Che l'opera parlamentare e di governo fin qui attuata dal ministero Giolitti sia stata provvida e importantissima, nessuno, oggi, osa più negare. Organi che combatterono, ancora in tempi vicinissimi, con violenza e acrimonia somma l'uomo del discorso di Dronero, proclamano ora, esplicitamente e ripetutamente, nei loro articoli di fondo, ch'egli ha benemeritato della patria; nè il valore di tali proclamazioni può essere in alcun modo attenuato da certe artificiose rappresentazioni delle attuali schermaglie parlamentari, dirette ad esaltare oltre misura le benemerenze che piccoli gruppi — dalle intenzioni non sempre chiare — vanterebbero per il mantenimento dell'attuale situazione ministeriale. In realtà, se questi piccoli gruppi votano — come è accaduto ora per Porto Baros e per il pane — in favore del ministero è perchè sanno bene di non poter fare altrimenti. Progetto di legge sul pane e sistemazione adriatica — cioè applicazione integrale e immediata del trattato di Rapallo — costituiscono due pietre angolari dell'edificio di ricostruzione nazionale che l'on. Giolitti ha il grandissimo merito di aver collocato a posto, attraverso molte e gravissime difficoltà; e nessun uomo politico, per quanto smanioso di potere, potrebbe in alcun modo attentarsi a smuoverle, a meno che patisse di mania suicida. Non esageriamo dunque, nell'esaltare certe benemerenze e certe prove di disinteresse e di disciplina nazionale; che sono — ripetiamolo — innanzi tutto semplice riconoscimento della realtà.

E la realtà è che il programma giolittiano s'impone a tutti, volenti o nolenti. Sulla parte già attuata del programma, lo abbiamo già detto, le approvazioni sono concordi. Ma chi credesse che questa basti, e che l'opera dell'attuale Presidente del Consiglio possa considerarsi esaurita, sbaglierebbe di molto. Ristabilimento dell'ordine interno, sistemazione adriatica, assetto del bilancio granario sono grandi realizzazioni, di cui sarebbe difficile esagerare l'importanza. Ma, nella concezione giolittiana, esse non sono che il punto di partenza di ben più vasta e più lunga opera. Occorre proseguire nella restaurazione finanziaria, a cui solo per metà, o anche meno, provvede la legge sul pane finalmente approvata. Occorre svolgere tutto un vasto piano sociale, che, da una parte, provveda alle necessità della produzione economica nazionale, e dall'altra inquadri il problema della produzione — sul quale soltanto alcuni si ostinano a tener fissi gli occhi — entro quello della progressiva, pacifica ascensione delle classi lavoratrici, e della loro sempre maggiore partecipazione allo stesso processo produttivo ed a tutta la vita nazionale. Occorre, infine, seguitare a dirigere, con mano esperta e con occhio sagace, la navicella italiana fra gli scogli e le burrasche della politica internazionale, tenendo conto della situazione creata dalla guerra e al tempo stesso non perdendo di vista gli scopi finali e gl'interessi permanenti dell'Italia nell'Europa e nel mondo. Sono tre aspetti strettamente connessi di un solo problema, quello della ricostruzione italiana. Lo stabile riassetto del bilancio, felicemente cominciato, non può esser portato a compimento se la vita economica della nazione non riprende un ritmo regolare e rapido; ma ciò non può avvenire se non in un ambiente di pacificazione sociale, resa alla sua volta possibile da una politica che sappia intendere i nuovi rapporti fra capitale e lavoro; da una politica che faccia, non già macchina indietro come taluno inopportunamente invoca, ma che invece proceda avanti, stendendo la mano alle classi popolari e conducendole sulla via della pacifica evoluzione. Infine, solo un'Italia così rinsaldata e pacificata potrà aspirare con qualche fondata speranza di successo a prendere nel mondo il posto che le spetta.

Il programma giolittiano è, dunque, in pieno svolgimento, e nessuno può ambire, per la sua prosecuzione, come colui che lo ha concepito e che così felicemente è venuto attuandolo finora. Han ben altro da pensare, Camera e paese, che a scherzaglie, a scaramuccie, a imboscate su l'una o l'altra questioncella che gli avversatori dei corridoi di Montecitorio tentano organizzare, per sfogo d'irrequietezza, o per prurito d'ambizione! Coloro che ieri hanno tirato fuori Porto Baros torneranno disposti domani, con la stessa facilità a mettere in scena Buccari o Sussak, o magari qualche porticciuolo dell'Asia Minore, o qualche villaggio africano, come ieri l'altro si attaccavano alla imposta sul vino da cedere ai Comuni. Tutto, per costoro, fa gioco. Ma ormai si conosce bene quello che si cela sotto certi sfoggi di zelo e di patriottismo: e la forza delle cose spezza e manda all'aria i piccoli trancelli e le barriere artificiali che correbbero impedire il proseguimento dell'opera di restaurazione nazionale a chi se ha assunto, per designazione unanime, il compito e possiede la capacità di adempirlo.

A manovra fallita

Il male gioco dei nazionalfascisti deplorato vibratamente dalla stampa romana - La portata morale e politica del voto di fiducia nel Ministero - Calorosi riconoscimenti delle benemerenze dell'on. Giolitti.

Roma, 24, notte.

Largo eco ha nella stampa romana il voto politico di ieri alla Camera. I giudizi sono pressochè unanimi a favore del Ministero, contro i destini cacciatori di crisi.

I 48 deputati che ieri votarono contro il Ministero vanno così divisi per gruppi (secondo la classificazione parlamentare):

Comunisti: Angioni, Bombacci, Gabrieli, Della Seta, Ferrari, Garosi, Mastino, Roberto;

Radicali: Berretta, Caporali, Cutrufelli, De Ruggeri, La Pegna, Lembo, Pantano, Pietriboni, Rubini, Satta-Branca;

Rinnovamento: Baldassare, Barrese, Calò, Coda, Drago, Franceschi, Ghislandi, Gasparotto, Ludovici, Manes, Muzi, Orano, Russo, Susi, Siciliani, Sifola, Zerboglio;

Liberali di destra: Camarini, Colonna di Cesarò, Di Giorgio, De Capitani, Federzoni, Maury, Sarrocchi, Scialoja e Sandrini;

Democratici liberali: Bevione e Galleano.

«Schetza la minera»

La Tribuna, sotto il titolo «Scherza in mineo», scrive:

«È evidente che non mancano a Montecitorio le persone e gli interessi i quali, mentre non avrebbero nemmeno mettere fuori la testa, non diremo per una battaglia, ma per una semplice schermaglia per proprio conto, calcolano su Porto Baros e su qualunque altro tipo del stesso carattere insignificante, che serve così bene a mascherare la realtà stessa e presentare loro una magnifica occasione od uno strumento per il conseguimento del proprio fine. Ma il calcolo fu sbagliato, perchè se la larga e ferma azione dell'on. Giolitti ha veramente ricondotto il terreno di alcuni dei più gravi ostacoli che stavano sulla via della ripresa della vita normale e della restaurazione materiale e morale del paese, la situazione è ancora assai remota da quella approssimativa normalità, che permetta il ritorno al puro e semplice giuocherellone politico e parlamentare. In tutte parole sotto ciò che si è di ragione, si nasconde e si fabbrica nel momento attuale, è ancora strettamente congiunto colla sua personalità, coll'autorità ed energia di cui egli dispone. Non vi è alcuno che possa illudersi in una situazione quale è quella della Camera attuale, che vi sia al cun altro in condizioni di poterla fare ancora funzionare per forza di prestigio e forza personale come potrà e più ancora l'on. Giolitti. Questa constatazione dovrebbe essere più che sufficiente a dileguare i calcoli e le speranze in cui attualmente dovrebbe aggiungi avere la loro base gli Parlamentari. Basta guardare con occhio sgombro ad una cosa tenuta per seativa che ciò che avviene in questi giorni in certi angoli della Camera non può essere che uno «scherzo in miniera».

«Insincerità — Arrivismo»

Il *Giornale d'Italia* definisce come un atto d'insincerità la manovra di ieri, ed aggiunge:

«La mossa di ieri, oltre alla liquidazione della manovra fraudata, ci ha portato un risultato positivo; l'approvazione dei provvedimenti per il pane ed il rafforzamento del bilancio. Ci si serva faticosamente verso la restaurazione interna, alla quale il Parlamento italiano collabora con quella serietà e con quella assiduità che sarebbero desiderabili. Il paese vorrebbe dai gruppi costituzionali della Camera un atteggiamento più serrato e più attivo. E viceversa la storia competizioni di parte e di personali continuano a screditare le tradizioni liberali e democratiche, le quali non hanno compreso che dopo la seconda nelle ultime elezioni i partiti medi dovrebbero prepararsi alla riscossa con un lavoro serio e serio, riacquistando il credito ed il prestigio necessari per ottenere la rivincita. Le manovre e le insidie parlamentari per la semina di arrivismo, non sono certamente tali da ravvigorire le frazioni liberali e democratiche nell'estimazione della pubblica opinione, e sono indubbiamente tali da pregiudicare il destino della Camera attuale sotto una malintesa stella. Si tratta di un'assemblea senza equilibrio e senza orientamento, sopresa dal paese in un momento di profondo sbigottimento e di scoraggiamento, che tuttavia può ancora adempiere al suo mandato ed evitare la catastrofe che l'attende, ove dia prova di sapersi elevare al di sopra delle ambizioni personali e dello spirito di precedenza che agitano le sezioni delle camarille».

I frondisti e gli amici di Nitti

L'*Epoca* qualifica come imprudente il tentativo di ieri dei frondisti della Camera, ed osserva:

«L'on. Giolitti e qualche altro erano evidentemente in buona fede nel sollevare la questione di Porto Baros con l'assoluta serenità per sè e per le conseguenze che può avere per l'avvenire di Fiume. Ma gli onorevoli La Pegna, Rubini e Pietriboni, per accennare soltanto ai maggiori che hanno votato con lui, facevano dell'opposizione, niente altro. Come membri del Gabinetto Nitti essi non hanno mai mostrato di prendere una parola troppo viva della cosa di Fiume, ed erano impegnati a fondo su di una questione particolare, ora che si può dire compromessa per sempre, si gettavano di più. Come mai i deputati di buona fede che ieri hanno votato l'emendamento riguardante non il fondo del conto della delicatezza del momento e non hanno compreso che rischiavano nuocere definitivamente alla causa di cui si atteggiavano a paladini? Giacchè contro l'emendamento avrebbero dovuto fatalmente continuare, non soltanto i ministeriali, ma quanti hanno al di sopra delle ambizioni e delle antipatie personali un chiaro senso della situazione. Ministero e trattato, prestigio del Ministero e salvezza dell'Italia, tutto era in giuoco ieri non sopra una questione che meritava procedura e che era di secondaria importanza, perchè il voto rischiava soltanto di compromettere per sempre una cosa degna della massima considerazione da parte del Governo, della Camera e del paese: di rimanere l'opera della Commissione di temporanea con un atto che significava praticamente rinunciare all'esecuzione del trattato. Questo avrebbe dovuto fare l'Italia, mentre il suo ministro degli esteri discuteva a Londra colle altre Potenze che derivano al nostro paese dalla sua lealtà, dall'abnegazione di tenere fede ai patti? L'on. Giolitti è stato duro, ma non aveva forse ieri di sempre con energia ed un tentativo nel quale l'opposizione che è in giuoco, il sacrificio al di sopra delle ambizioni personali e dello spirito di precedenza che agitano le sezioni delle camarille».

I frondisti e gli amici di Nitti

L'*Epoca* qualifica come imprudente il tentativo di ieri dei frondisti della Camera, ed osserva:

«L'on. Giolitti e qualche altro erano evidentemente in buona fede nel sollevare la questione di Porto Baros con l'assoluta serenità per sè e per le conseguenze che può avere per l'avvenire di Fiume. Ma gli onorevoli La Pegna, Rubini e Pietriboni, per accennare soltanto ai maggiori che hanno votato con lui, facevano dell'opposizione, niente altro. Come membri del Gabinetto Nitti essi non hanno mai mostrato di prendere una parola troppo viva della cosa di Fiume, ed erano impegnati a fondo su di una questione particolare, ora che si può dire compromessa per sempre, si gettavano di più. Come mai i deputati di buona fede che ieri hanno votato l'emendamento riguardante non il fondo del conto della delicatezza del momento e non hanno compreso che rischiavano nuocere definitivamente alla causa di cui si atteggiavano a paladini? Giacchè contro l'emendamento avrebbero dovuto fatalmente continuare, non soltanto i ministeriali, ma quanti hanno al di sopra delle ambizioni e delle antipatie personali un chiaro senso della situazione. Ministero e trattato, prestigio del Ministero e salvezza dell'Italia, tutto era in giuoco ieri non sopra una questione che meritava procedura e che era di secondaria importanza, perchè il voto rischiava soltanto di compromettere per sempre una cosa degna della massima considerazione da parte del Governo, della Camera e del paese: di rimanere l'opera della Commissione di temporanea con un atto che significava praticamente rinunciare all'esecuzione del trattato. Questo avrebbe dovuto fare l'Italia, mentre il suo ministro degli esteri discuteva a Londra colle altre Potenze che derivano al nostro paese dalla sua lealtà, dall'abnegazione di tenere fede ai patti? L'on. Giolitti è stato duro, ma non aveva forse ieri di sempre con energia ed un tentativo nel quale l'opposizione che è in giuoco, il sacrificio al di sopra delle ambizioni personali e dello spirito di precedenza che agitano le sezioni delle camarille».

La vita incancrenisce di Giolitti

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«I socialisti hanno voluto fare mostra del loro errore nella questione del pane, presentato ieri, nei suoi punti politici per Porto Baros, un atteggiamento che si risolve in un atto di vera collaborazione parlamentare e quasi quasi ministeriale. Infatti l'astensione proclamata dall'on. Treves vale per effetto di rendere subito impossibile, dato l'atteggiamento del gruppo popolare, la riuscita del tentato assalto alla diligenza dell'on. Giolitti. Ci rallegriamo sinceramente che la caduta del Ministero sia stata sventata. L'occasione della battaglia era mal trovata poichè, per quanto la questione di Porto Baros possa stare a cuore di coloro i quali vogliono che Fiume sia messa in grado di avere la sua piena indipendenza commerciale, il paese non avrebbe capito che in tale questione, anzi neanche sul merito della questione, ma su di un quesito procedurale, si dovesse rovesciare un Gabinetto il quale ha indubbiamente merito di avere ingaggiato alla vita politica italiana un ritmo di tranquillità e di ordine che produrrebbe all'Erario un vantaggio di 100 milioni. Il PRESIDENTE comunica che i senatori Melodia e Cefaly hanno proposto che l'esame del disegno di legge venga deferito ad una Commissione speciale nominata dal Presidente. MELODIA, in omaggio a quanto ha detto il Commissario e al desiderio che riviene unanime del Senato, propone che il disegno di legge sia proclamato d'urgenza, e che quando il Senato avrà dato il suo voto favorevole a questa proposta l'esame del disegno di legge sia demandato a termine dell'articolo 54 ad una Commissione speciale nominata dal Presidente. CEFALY, considerando che dalla pronta approvazione del disegno di legge deriverà un utile di 18 o 20 milioni al giorno all'Erario e che questa sollecita approvazione potrà influire sui cambi a sud nostri viveri, si associa alla proposta fatta dal senatore Melodia. Il PRESIDENTE, a norma del disposto contenuto negli articoli 39 e 23 del regolamento del Senato, dice che la proposta d'urgenza deve essere deliberata con voto a scrutinio segreto. Si procede perciò all'appello nominale, che dà il seguente risultato: Votanti 180, favorevoli 178, contrari 10. Il Senato approva l'urgenza. Il Presidente annuncia che a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge sulla gestione straordinaria dei cereali ha nominato i senatori Cefaly, Da Como, Einaudi, Ferraris Carlo, Loria, Melodia, Sanarelli, Schanzer e Wollemborg.

Quindi il Senato ha approvato, con qualche lieve modificazione, il disegno di legge sui provvedimenti per le controversie relative alla locazione dei negozi, con che è esaurita la laboriosa discussione sul tema degli affitti.

In fine di seduta il PRESIDENTE comunica che alcuni senatori hanno chiesto la proroga dei lavori appena approvato il progetto sui cereali. Dopo brevissima discussione, si delibera che domattina, alle ore 10, il Senato si riunisca in Comitato segreto. Alle ore 16 si riuniranno gli Uffici. Sabato, dopo il coordinamento degli articoli della legge sul fitti, si inizierà la discussione del progetto sui cereali, approvato il quale, il Senato prorogherà i suoi lavori. La seduta termina alle ore 18.

Il Senato approverà domani d'urgenza la legge sul pane

Il primo aumento di prezzo in vigore dal 1.o marzo — Il progetto sui fitti dei negozi approvato.

Roma, 24, notte.

Oggi, al Senato, il Commissario agli Approvvigionamenti on. SOLERI, ha presentato il disegno di legge contenente le disposizioni per la gestione statale dei cereali. Egli prega il Senato di voler disporre in modo che il primo aumento possa aver vigore dal primo marzo, cosa che produrrebbe all'Erario un vantaggio di 100 milioni. Il PRESIDENTE comunica che i senatori Melodia e Cefaly hanno proposto che l'esame del disegno di legge venga deferito ad una Commissione speciale nominata dal Presidente. MELODIA, in omaggio a quanto ha detto il Commissario e al desiderio che riviene unanime del Senato, propone che il disegno di legge sia proclamato d'urgenza, e che quando il Senato avrà dato il suo voto favorevole a questa proposta l'esame del disegno di legge sia demandato a termine dell'articolo 54 ad una Commissione speciale nominata dal Presidente. CEFALY, considerando che dalla pronta approvazione del disegno di legge deriverà un utile di 18 o 20 milioni al giorno all'Erario e che questa sollecita approvazione potrà influire sui cambi a sud nostri viveri, si associa alla proposta fatta dal senatore Melodia. Il PRESIDENTE, a norma del disposto contenuto negli articoli 39 e 23 del regolamento del Senato, dice che la proposta d'urgenza deve essere deliberata con voto a scrutinio segreto. Si procede perciò all'appello nominale, che dà il seguente risultato: Votanti 180, favorevoli 178, contrari 10. Il Senato approva l'urgenza. Il Presidente annuncia che a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge sulla gestione straordinaria dei cereali ha nominato i senatori Cefaly, Da Como, Einaudi, Ferraris Carlo, Loria, Melodia, Sanarelli, Schanzer e Wollemborg.

Quindi il Senato ha approvato, con qualche lieve modificazione, il disegno di legge sui provvedimenti per le controversie relative alla locazione dei negozi, con che è esaurita la laboriosa discussione sul tema degli affitti.

In fine di seduta il PRESIDENTE comunica che alcuni senatori hanno chiesto la proroga dei lavori appena approvato il progetto sui cereali. Dopo brevissima discussione, si delibera che domattina, alle ore 10, il Senato si riunisca in Comitato segreto. Alle ore 16 si riuniranno gli Uffici. Sabato, dopo il coordinamento degli articoli della legge sui fitti, si inizierà la discussione del progetto sui cereali, approvato il quale, il Senato prorogherà i suoi lavori. La seduta termina alle ore 18.

Il problema della burocrazia alla Camera dei deputati

Roma, 24, notte.

All'apertura è assente la calma. Nell'aula c'è un centinaio di deputati. Le tribune sono affollate. L'on. De Nicola apre la seduta alle ore 15. L'on. Vella nel processo verbale prende la parola e chiede al Governo schiarimenti intorno ai nuovi conflitti avvenuti a Bari. L'on. Corradini legge i rapporti pervenuti al Governo dall'ispettore generale del Ministero dell'Interno colà inviato, il quale ha preso provvedimenti per il ritorno alla situazione normale. Annunzia che il Ministero ha disposto perchè sia esonerato il questore di quella città. Segue lo svolgimento di una interrogazione di Trasiatti sui fatti accaduti a Matera (Potenza) nei giorni 13 e 14 di questo mese.

E dopo alcune altre interrogazioni di minor interesse, si viene alla discussione del disegno di legge: *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento e il funzionamento delle amministrazioni centrali e dei servizi da esse dipendenti e sulle condizioni del relativo personale.*

D'ALESSIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma che la riforma della pubblica amministrazione debba avere come suoi capisaldi il più largo decentramento istituzionale, la responsabilità personale dei funzionari pubblici e l'autonomia dei servizi aventi carattere industriale». Dice che il problema della burocrazia non è soltanto scolastico ma eminentemente politico, poichè l'amministrazione italiana è ancora lo sviluppo dell'antica piccola organizzazione sarda, ricopiata da quella del primo Impero. Dubita che il disegno di legge sia tale da risolvere il problema della burocrazia e insieme il problema della pubblica amministrazione nel suo triplice aspetto politico, finanziario e sociale. Nota che si avrebbero rilevanti vantaggi dalla partecipazione di rappresentanti degli impiegati nella Commissione, i quali porterebbero in loro perfetta conoscenza degli ordinamenti burocratici e i frutti della loro esperienza. Il vero fondamentale problema consiste nella revisione dei compiti dello Stato, per delimitare le funzioni che deve assumere lo Stato e quelle che deve lasciarsi all'attività libera dei privati e di coloro che potrebbero assolverle con maggior capacità e maggior utilità pubblica. Donde la necessità di un largo decentramento amministrativo. Raccomanda la ricostituzione delle carriere, per riparare le ingiustizie del passato. Il concetto della disciplina per la riforma dell'amministrazione dello Stato si impone, ma è necessario che esso si accompagni a quello di giustizia. (*Applausi, vive congratulazioni, approvazioni*).

DI FAUSTO ricorda che il Presidente del Consiglio affermò reiteratamente la necessità di ridurre il soverchio numero degli impiegati: ciononostante abbiamo assistito alla creazione di sempre nuovi uffici. Di qui l'aumento vertiginoso della spesa. Rileva che gli aumenti ai stipendi furono accordati dall'amministrazione statale agli impiegati, sotto diverse forme, assai lontani dal rispondere alle loro necessità morali e materiali, dato il presente enorme costo della vita. Rileva pure che il loro trattamento è inferiore a quello fatto alla maggior parte degli operai, degli impiegati privati e anche ad alcune categorie privilegiate degli stessi funzionari di alcune speciali amministrazioni dello Stato. Concludendo, afferma che anche parte della classe degli impiegati esplichi oggi un proletariato intellettuale non meno bisognoso di assistenza e di tutela per parte dello Stato di quello delle campagne. (*Applausi, vive approvazioni, molte congratulazioni*).

BALDASSARRE ravvisa la causa delle presenti agitazioni degl'impiegati nella politica finora imprudente, imperante che da qualche tempo si scuote nel nostro paese, non curandosi delle legittime loro aspirazioni, accrescendone il malumore oltre ogni ragionevolezza e moltiplicando organismi burocratici inutili ed anche costosi. Così non solo non si provvide alla necessaria riforma, ma con una serie di dannosi provvedimenti si moltiplicò il disagio originario creando nuovi uffici e perciò nuove falangi di impiegati inutili ed avventizi. Per ovviare a tanto disordine il Governo ha nominato una serie di Commissioni inutili e costose, accolse per lunga esperienza da generale sfiducia. (*Approvazioni*). Conclude affermando l'opportunità di un provvedimento normativo che sovvenga gli impiegati, sollevandoli dall'attuale disagio economico concedendo loro un anticipo sui futuri miglioramenti, si riserva di presentare in tal senso una formale proposta.

ORANO si riserva, in occasione dello svolgimento di una sua mozione, di trattare il problema del decentramento. Osserva che la riforma burocratica che oggi s'invoca fu trovata col rinsaldare l'attuale pernicioso sistema di accentramento. Ritiene perciò assurdo che si faccia un così grave sforzo per la riforma della burocrazia a carattere accentrativo alla vigilia di una discussione grandiosa, la quale dovrà condurre alla trasformazione della stessa impalcatura della nostra organizzazione amministrativa. Concludendo, non vorrebbe che, dando opera a riformare quella burocrazia accentrata che è una delle cause maggiori per cui l'Italia non ha ancora superato quelle difficoltà che altri paesi ormai hanno sorpassato, si facesse la sostanza opera di consolidazione di un edificio che invece in un prossimo domani si dovrà distruggere. La migliore riforma della burocrazia si può riassumere nella frase: Autorizzare la regione e magari, per essa, la provincia a fare da sè. (*Vive approvazioni, applausi, moltissime congratulazioni*).

LISSIA avrebbe preferito che il Governo fosse venuto innanzi con delle proposte concrete, anzichè con quella della nomina di una Commissione parlamentare. E' sentimento unanime essere ormai urgente la soluzione del complesso problema burocratico, se mancano gli studi e gli elementi per addivenire ad una tale soluzione. Afferma la necessità di dare maggiore autonomia e correlativamente maggiore responsabilità agli Uffici pubblici e anche a questi riguardo desidera conoscere il pensiero del Governo. Osserva che lo Stato ha il dovere di sovvenire alle critiche condizioni dei suoi impiegati, retribuendo più equamente la loro opera e questo tanto più in quanto si consideri le larghe concessioni fatte ad alcune categorie che hanno potuto ricattare lo Stato con la minaccia dello sciopero ferroviario. La soluzione di questa formidabile questione in modo conforme alle necessità del Paese e alle giuste aspettative della classe degli impiegati sarà, per la Camera, titolo non ultimo di benemerenza verso il Paese. (*Applausi, congratulazioni*).

CHIESA domanda che alla seduta di sabato sia iscritta la votazione segreta per la nomina della Commissione di cui all'articolo 126 della legge elettorale.

GIOLITTI consente. (Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 19.45.

Nota alla seduta

Roma, 24, notte.

Nella seduta d'oggi venne iniziata e condotta a buon punto la discussione del progetto di legge per la burocrazia. La discussione fu aperta dall'on. D'Alessio deputato della sinistra e professore di diritto all'Università di Macerata. Seguirono il popolare Di Fausto, l'on. Baldassarre e Orano del gruppo del Rinnovamento ed alla fine l'on. Lissia. Il progetto di legge non incontra si può dire opposizione. La discussione continuerà forse ancora per un paio di sedute essendo ancora iscritti a parlare gli onorevoli Giuffrida, Rubini, Marracino, Negretti, Piva, Merloni, Salvemini, Tangorra, Sanna-Randaccio, Bonicore, Casertano, Morgari e Sighieri. Buona parte degli oratori in questa discussione si propongono di sollevare la questione delle varie agitazioni degli impiegati statali richiamando l'attenzione del Governo sulle condizioni economiche dei dipendenti dello Stato. Il Governo risponderà a tale rilievo accettando un emendamento aggiuntivo proposto dall'on. D'Alessio, in forza del quale si dà facoltà al ministro di approvare per decreto legge le prime proposte dell'istituenda Commissione parlamentare relative ai miglioramenti economici. Così il Governo darà anche una implicita risposta alle due mozioni presentate ieri sera, una dell'on. Bellotti, De Capitani, Sarrocchi, Sandrini ed altri deputati liberali di destra, e l'altra dei popolari chiedenti al Governo di presentare l'urgenza provvedimenti sulle condizioni economiche dei magistrati ricorrendo anche allo stralcio delle disposizioni relative che sono contenute nel disegno di legge per la riforma della magistratura. Fra le poche proposte di modificazione il progetto ministeriale deve registrare l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Caldi, così concepito: «La Commissione, in coordinazione con le proposte relative al trattamento economico degli impiegati, esaminerà anche le condizioni economiche degli insegnanti di Stato d'ogni ordine e grado e proporrà i provvedimenti opportuni».

In fine di seduta è stato presentato dall'on. Casertano un progetto di legge per modificazione alla vigente legge elettorale politica. Le voci, sempre più insistenti di elezioni generali entro il 1921, conferiscono speciale interesse al progetto di legge Casertano, che sarà discusso fra pochi giorni insieme alla legge Turati per i casi di ineleggibilità e incompatibilità parlamentari. Le modificazioni del progetto Casertano sono essenzialmente le seguenti: 1.o sostituzione della scheda di Stato alla scheda libera di partito; 2.o abolizione del voto di preferenza; 3.o diritto di cancellazione, sostituzione e aggiunta fino ad un quinto dei nomi compresi nella lista. La discussione sulla politica estera avverrà in marzo, cioè pochi giorni dopo il ritorno del ministro Sforza a Roma.

Dichiarazioni dell'on. Casalini

Roma, 24, notte.

Il Senato ha deliberato oggi di discutere d'urgenza il progetto di legge già approvato alla Camera per il prezzo del pane. A relatore fu nominato l'ex-ministro dei Lavori Pubblici on. Carlo Ferraris, il quale presenterà la propria relazione nella seduta di domani venerdì. La discussione del progetto comincierà nella seduta di sabato e forse finirà nella seduta stessa. Il Senato non intende per ora introdurre modificazioni al progetto come fu approvato dalla Camera.

L'on. Casalini, che partecipò largamente alla lunga discussione avvenuta alla Camera, interpellato circa il pensiero dei socialisti a progetto approvato ha risposto: «Non possiamo dirci malcontenti perchè la nostra resistenza non fu inutile. Il progetto approvato è meno grave per le classi lavoratrici di quello proposto dal Governo e di quello che era stato approvato dall'antica Commissione del bilancio. A prescindere dai miglioramenti tecnici apportati nel corso della discussione, e degli emendamenti dati per la interpretazione di alcuni delicati punti, devesi rilevare che il punto di maggiore interesse politico ed economico è uscito modificato in modo notevole. E' stato convenuto un tipo di farina eguale per tutti, ma le classi disagiate avranno un pane ad un prezzo più basso di quello che pagheranno le classi più agiate. Il concetto fondamentale del suo emendamento, col quale intendevo far pagare dei più agiati... i vantaggi che si attribuivano ai meno agiati, è stato tradotto in legge.

— E dal lato dell'applicazione della legge che pensano i socialisti?

— La legge — risponde l'on. Casalini — presenta notevolissime difficoltà di applicazione, soprattutto per il carattere indisciplinato di molti nostri concittadini. Ma io credo che molte difficoltà saranno superate anche mercè il nuovo orientamento delle economie internazionali. Non ritengo lontana la fine di questa penosissima situazione di guerra. Riavremo a breve scadenza il commercio libero dei cereali e sarà un sollievo anche per noi perchè i metodi ibridi che cercano di conciliare il liberismo col socialismo di Stato si sono mostrati i più infecondi. Non si possono tenere i piedi in due staffe: o capitalismo, o socialismo.

Conclusivo discorso di Simons alla vigilia di partire per Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 24, notte.

Prima di partire per Londra il ministro degli Esteri, Simons, ha voluto ancora una volta informare la pubblica opinione tedesca sulle linee direttive della politica del Governo di fronte alle deliberazioni dell'Intesa. Egli ha parlato oggi dinanzi al Consiglio Economico dell'Impero, in una seduta che richiamò l'attenzione di tutta Berlino. La sala e le tribune erano affollatissime. La seduta è stata aperta dal Presidente del Consiglio Economico, il quale dapprima ha accennato all'importanza delle imminenti trattative di Londra, rilevando che finalmente ora il popolo tedesco, dopo aver conosciuto le deliberazioni di Parigi, si sarà potuto convincere del significato del Trattato di pace di Versailles. Ma il popolo tedesco dovrebbe rifiutare di vederai abbassato al livello di uno schiavo. L'oratore ha soggiunto che tutti sono d'accordo nel voler eseguire il Trattato finchè ciò è possibile; ma non vi sarebbe nessun impegno possibile oltre le proprie forze. Il presidente alla fine ha chiesto al ministro degli Esteri se egli è deciso a difendere sino all'estremo il contegno concorde del popolo tedesco.

Simons ha preso la parola dicendosi ampiamente soddisfatto di potere ancora parlare, prima di recarsi a Londra, dinanzi ad una Camera del lavoro tedesca. Egli ha poi criticato le deliberazioni di Parigi, rendendo noto che il Governo tedesco dichiarerà a Londra di essere pronto ad eseguire lealmente i suoi obblighi circa il disarmo, anche sotto la forma delle deliberazioni di Parigi. L'oratore ha infine soggiunto che non è vero che la Germania sia ancora armata, tanto più che le forze che si rimangono basteranno appena a mantenere la pace nell'interno del paese. Egli ritiene che, colla scusa della preparazione militare, l'Intesa tenti di ostacolare la capacità industriale della Germania. Per ciò che si riferisce alle trattative di Londra nella questione delle riparazioni, il ministro disse che esse sono straordinariamente difficili. Senza un accordo su una base che tenga conto anche degli interessi avversari, la Germania non potrebbe avere nessun successo. La controproposta tedesche seguiranno, quindi, anche tali direttive. Simons ha in ogni modo osservato che se a Londra si inizia unicamente la discussione sulle deliberazioni di Parigi, il viaggio dei rappresentanti della Germania a Londra non avrebbe alcuno scopo. Il ministro è passato poscia a trattare dell'argomento dell'imposta sulle esportazioni tedesche, imposta che egli ritiene inescusabile. Egli crede che gli avversari pensino di ostacolare la esportazione tedesca perchè, dovunque, si teme sempre la concorrenza della Germania. La Germania deve fare ogni sforzo per mantenersi come membro vitale nel corpo economico del mondo. Il problema che si deve risolvere a Londra vigge da Simons designato come la quadratura del circolo.

Riguardo alle controproposte tedesche Simons ha detto che il Consiglio dei ministri le discuterà ancora una volta domani assieme coi tecnici. Ma aggiunse che prima che esse siano presentate a Londra non potranno essere rese pubbliche; ma che tuttavia verranno domani distribuite ai rappresentanti dei partiti ed anche al Reichstag.

Da ultimo Simons ha parlato delle sanzioni minacciate dall'Intesa. Egli si dice dell'opinione che se anche il Governo tedesco rifiuta di accettare la deliberazione dell'Intesa, tali sanzioni non potranno egualmente entrare in vigore, perchè allora avrebbero valore le disposizioni del Trattato di Versailles, le quali prevedono le sanzioni solo se la Germania non adempie alle disposizioni del Trattato per cattiva volontà. Simons si è anche lagnato perchè gli alleati hanno lasciato alla Germania troppo poco tempo per deliberare sulle riparazioni chieste. Alla fine il ministro ha dichiarato ancora una volta che il Governo tedesco vuole adempiere lealmente al Trattato di pace. Egli rilevò infatti che il contegno della ricostruzione debba essere una preoccupazione di tutto il mondo civile. Non si dovrebbe chiedere da un solo popolo la riparazione dei danni che 27 popoli in guerra avrebbero sofferto. Il compito principale della Conferenza di Londra sarebbe quindi la creazione di un programma comune di ricostruzione. Simons ha invitato il popolo tedesco alla concordia, affinchè il Governo possa avere in questo momento tutto il popolo dietro di sè.

Il discorso di Simons, che venne accolto dagli applausi dei presenti, fu seguito da un'ampia discussione, in cui tutti gli oratori hanno invitato il ministro degli Esteri a tenere fermo a Londra contro le pretese degli Alleati. Hanno parlato ex-ministri e uomini politici, tutti dichiarando inaccettabili le deliberazioni di Parigi. A nome delle madri e delle donne tedesche ha parlato anche una signora, che si è scagliata contro la «vergogna nera del territorio occupato». Infine il Consiglio Economico ha approvato un ordine del giorno, nel quale si invita il Governo a prospettare a Londra il limite estremo della capacità della Germania. Se anche su tale base nessun accordo fosse possibile, il Consiglio economico dell'Impero prega il Governo di tenersi fermo nel suo contegno di rifiuto delle proposte avversarie.

Gli Americani abbandonerebbero il territorio presidiato sul Reno?

I matrimoni originati dall'occupazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Un'informazione di questa mattina annunziava che gli Stati Uniti avrebbero deciso di ritirare il contingente che essi mantengono nei territori occupati sul Reno. Se la notizia verrà confermata, essa sconvolgerà singolarmente la vita di Coblenza. Gli Americani erano infatti pervenuti di osservisi stabiliti per quindici o venti anni, che essi non avevano esitato a crearsi una famiglia; ed oltre trenta soldati si erano sposati con giovani donne, specialmente donne del popolo. Gli Americani avevano nel territorio occupato i loro alberghi e le loro case, e da tempo avevano organizzato una vita metodica e calma. Gli Americani, a Coblenza, città di funzionari e di gente che vive di rendite, giuocavano al foot-ball sulle pubbliche piazze, animavano le strade ed i ristoranti

L'organo della Confederazione del Lavoro
alla vigilia del Congresso
"Schiarimento formidabile contro l'offensiva padronale,,

Milano, 24, notte.

L'organo della Confederazione Generale del Lavoro, *Battaglie Sindacali*, nel numero che uscirà sabato prossimo pubblicherà questo articolo, dedicato al congresso che si inaugurerà appunto in quel giorno:

« Oggi sabato 26 — dice l'articolo — si apre il congresso confederale. E' tal avvenimento decisivo per la situazione del proletariato italiano. Circa due milioni di lavoratori sono rappresentati. E' questa la più vera e maggiore unità della classe lavoratrice. In preparazione del congresso, appassionate discussioni si sono svolte ovunque, presso gli organismi aderenti alla Confederazione, e ovunque, pure nelle divisioni delle tendenze, si è affermato unicamente che le forze confederali non dovranno scindersi.

« Il congresso di Livorno non attenua nulla. La classe avversaria non potrà trarre alcuna speranza dalle decisioni del nostro congresso. Esso si svolge in un momento difficile per il proletariato, mentre sembra che la violenza avversaria possa prevalere di contro alle nostre istituzioni ed ai loro dirigenti e la crisi economica accresce il disagio materiale e morale delle masse proletarie. Il padronato non sa affrontare risolutamente i problemi dell'ora incresciosa; il padronato, che ha l'illusione che la sconfitta avvenuta nel precedente congresso politico di Livorno possa indebolire sempre più il proletariato e che l'opposizione comunista alla Confederazione getti lo smarrimento nelle file sindacali, mentre una attitudine spavalda che soltanto qualche mese fa poteva sembrare assurda a molti industriali ed agrari stessi.

« Si prepara nell'agricoltura e nell'industria un'offensiva senza le otto ore. Il capitalismo industriale e bancario si avventa contro un principio di conquista sindacale. — il riconoscimento del principio del controllo sulle aziende — che già ha avuto sanzione giuridica in un decreto del potere politico. Si doveva pur sapere che quel decreto, appunto perchè è la risultante di una febbrile battaglia del proletariato vincitore nel conflitto del settembre scorso, non poteva rimanere lettera morta. L'apparecchio legislativo, che il Governo ha dovuto approntare, è appunto il primo corollario di un sistema di rapporti fra gli sfruttati e gli sfruttatori, fra gli interessi particolari e gli interessi generali, che importerebbero inevitabilmente la scomparsa del padronato. Lor signori i capitalisti, gridano che non vogliono suicidarsi. Lo crediamo bene, ma il fatto, che è costituito nella sua enorme maggioranza di gente di lavoro, ha dinanzi a sè un problema fondamentale per la sua esistenza: il problema della produzione, e su che esso non può essere risolto che con una nuova sistemazione delle forze produttrici.

« Noi — precisa a questo punto l'articolo — non intendiamo predisporre una distribuzione dei valori tecnici. Quelli che il padronato possiede, possono vicendevolmente essere frutti in un nuovo sistema. Non vogliamo neppure la morte civile dei costruttori della produzione, che in un nuovo regime potranno avere una maggiore soddisfazione e riacquisteranno quella autorità morale e quell'ascendente psicologico, che, come padroni, adesso viene perdendosi, nell'ambito del loro stesso dominio nelle officine e nei campi. Il padronato, ma intendiamo a mettere la nostra economia nazionale sopra un piano inclinato: sta attuando nel nostro paese, in una maniera sorprendente, quel tipico periodo storico russo di precipitazione economica, che va dal febbraio 1917 all'ottobre 1917. Non diciamo che in Italia avverrà ciò che è avvenuto in Russia, inoltriamo i nostri avversari a leggere quella parte del rapporto confederale sulla Russia che si riferisce a quel periodo. Esso è ricco di insegnamenti.

« Noi confidiamo, concludo l'organo federale, che dal Congresso di Livorno le nostre forze escranno rivigorite. C'è una opposizione vivace e tenace contro la Confederazione, ma è una opposizione che non sfida una delinire costituzionale. I discorsi congressuali saranno forti, fors'anche veementi, ma noi siamo sicuri che le idee, forza nella unità sindacale, ne usciranno rafforzate. Il padronato dei campi e delle officine non si illude. A Livorno le nostre forze, non solo non si diminuiranno, ma di fronte a velleità ed inizi dell'offensiva padronale si disporranno in uno schieramento formidabile all'infuori ed al di sopra delle tendenze politiche e colla ferma volontà di affrontare gli « alterni perigli e le angosce della guerra comune » contro il comune nemico. Il capitalismo inconsciente, che si prepara a rovinare l'economia del nostro paese. »

L'ordine dei lavori del Congresso

Milano, 24, notte.

Ecco l'ordine dei lavori del Congresso Confederale di Livorno che avrà luogo dal 26 febbraio al 3 marzo: 1.o) Nomina della presidenza; 2.o) Verifica dei poteri; 3.o) Relazione morale (Rigola e D'Aragona); 4.o) Giornale confederale (Giuseppe Bianchi); 5.o) Relazione finanziaria (Tommasini); 6.o) Rapporti internazionali (D'Aragona e Baldesi); 7.o) Rapporti di azienda (Colombino, Guarnieri e Schiavello); 8.o) Modificazioni dello statuto e struttura sindacale (D'Aragona, Bianchi, Baldelli e Ghezzi); 9.o) Rapporti col partito socialista (Buozzi); 10.o) Assicurazioni sociali e rappresentanze nei corpi consultivi (Motioni); 11.o) Nazionalizzazione delle industrie (Reina, della terra (Mazzoni e Piemonti), del sottosuolo (Umberto Bianchi); 12.o) Conferenza internazionale di Washington (Baldesi).

Aspro dissidio ad Alessandria
tra comunisti e unitari
Un referendum per l'Amministr. comunale

Alessandria, 24, notte.

Alla Camera del lavoro si sono adunati i Consigli delle Leghe per la nomina dei delegati al congresso confederale di Livorno. La votazione ha dato il seguente risultato: 16 scritti 3000: frazione comunista 2205, frazione unitaria voti 2986. I comunisti hanno quindi avuto una maggioranza di 3237 voti. A rappresentare la frazione unitaria è stato delegato il signor Orecchia; la frazione comunista il signor Ferrero. In seguito a questo risultato, ritenuta la sezione socialista si è riunita per esaminare la nuova situazione che il risultato stesso è venuto a creare. La riunione è riuscita numerosa. Ha parlato a lungo, fra gli altri, il sindaco Ernesto Torre. La discussione che ne è seguita è stata animatissima. Alla fine è stato approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea della Sezione socialista, chiamata ad esaminare la situazione creata nelle organizzazioni economiche locali, in seguito alla vivace battaglia per la nomina dei delegati al congresso della Confederazione generale del lavoro, invita i compagni tutti inscritti nelle organizzazioni di resistenza e particolarmente quelli facenti parte del Comitato direttivo, a difendere con ferma volontà e massima energia la posizione del partito socialista di fronte alle organizzazioni operaie, sventando l'insidiosa manovra di coloro che, con una campagna di calunnie e di denigrazione, mirano a diminuire il glorioso passato del partito, tendono a stroncare le tradizioni del movimento operaio e le libere più robuste e più sane dell'organizzazione di classe ». L'assemblea ha pure deliberato di interpellare a mezzo di un referendum la massa operaia, per sapere se ha ancora fiducia nell'Amministrazione comunale, la quale, com'è noto, è formata quasi esclusivamente di socialisti unitari. Le modalità e la data del referendum saranno resi prossimamente.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Bacco

Roma, 24, notte.

In relazione alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Bacco, questi ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera: « Dal Procuratore del Re di Bologna, per quanto ammontano i giornali, verrà richiesta l'autorizzazione a procedere contro di me e mia moglie per fatti del 5 novembre, addebitati alla Camera del lavoro di quella città. Dato che nessuna delle guardie rosse chiamate a presidiare quel palazzo in sede delle organizzazioni operaie è implicata nel fatto che io solo ricostruzione domani, contro la complicità di alcuno e per chiarire l'inattendibile cosa, che la partigianeria avversaria volle determinare fino a farmi passare per un alto ed un traditore, e dimostrare che per tutto fede ai miei doveri e non creare più seria conseguenza, non ritengo allora la responsabilità su la mia persona nel più democratico, desidero che sia subito e sollecitamente atto concreto d'istruzione a procedere ».

Il progetto del controllo
davanti alla Commissione parlamentare
Roma, 24, notte.

Il progetto di legge Giolitti sul controllo delle industrie è stato esaminato nella riunione della Commissione permanente del lavoro e da quella per l'economia nazionale. Le due Commissioni avevano già iniziato l'esame del progetto di legge. Tale esame fu oggi continuato. L'on. Siglieri ha rilevato come il progetto ponga il problema, se si debba andare verso il collettivismo oppure verso il mantenimento dell'iniziativa privata. Ritiene che la cooperazione possa servire alla trasformazione dell'attuale sistema produttivo. Nel momento attuale capitale e lavoro devono quanto meno andare di pasto, nessuna delle due parti deve avere in mano armi per sottoporsi l'altra. Il controllo non può ledere la libertà di iniziativa nè deve diminuire la produzione. L'on. Silliani ha osservato che si può in linea astratta, approvare il concetto informatore della legge; si deve ritenere però che non sia questo il momento opportuno per tale riforma. Ha rilevato come la nostra industria abbia già sentito le conseguenze dello stato di incertezza che essa attraversa. Non bisogna mettere la nostra industria in condizioni di inferiorità rispetto a quelle dell'estero. Il controllo renderebbe estremamente difficile la vita delle aziende e sarebbe un pessimo servizio reso agli industriali ed agli operai. Le leggi non possono, non debbono creare stati di animo che non esistono. In merito ha rilevato poi che nel disegno di legge non si dà modo di ottenere la collaborazione che si desidera. L'on. La Loggia ha rilevato come il sistema proposto dal governo non possa contribuire a migliorare la produzione. La funzione del controllo non dovrebbe essere affidata agli operai che di rado ne avrebbero la capacità. Meglio, se mai, affidarlo a corpi tecnici al disopra dei quali dovrebbe stare l'assemblea generale, nella quale dovrebbero essere rappresentati i Sindacati nazionali delle due parti. Si dovrebbe poi costituire l'azionariato degli operai come unico mezzo per condurre ad un interessamento di lavoro nell'azienda. L'on. Olivetti ha ricordato come nemmeno tutti gli oratori che hanno parlato fin qui, siano d'accordo nel ritenere il progetto di legge, come fu presentato, non rispondente agli scopi che si proponeva. Non permette nemmeno di attuare una collaborazione fra industriali ed operai, perchè ogni contatto fra essi è quasi vietato. Non dà modo agli operai di conoscere le condizioni dell'industria, perchè non è solo dal rilievo dei dati, ma da un insieme di dati e di conoscenze assai difficili ad acquisirsi che si possono conoscere e sovratutto prevedere le situazioni industriali. Il controllo, così com'è congegnato, non serve contro che vi è una parte di ogni azienda industriale, la parte commerciale, la quale sfugge a qualsiasi ingerenza. Ha rilevato come in sostanza qui si tratti di vedere se il regime attuale industriale debba o no continuare. Se gli si toglie il privilegio della libertà di iniziativa e di svolgimento, gli si toglie la sua stessa ragion d'essere. Un notare infine come l'industria debba essere maggiormente conosciuta in Italia e per ciò ritiene che si dovrebbe istituire un organo centrale che per ogni andamento studiasse e prendesse nota al pubblico la situazione industriale. Ha ricordato quello che è stato fatto in altri paesi e quello che di utile viene alla collettività sul tema. L'on. Fino ha messo in evidenza le lacune del progetto di legge che evidentemente è ispirato a concetti più politici che economici. Ha notato come esso tocchi il problema della assunzione e del licenziamento che non hanno a che fare col controllo. Sembra l'onorevole Turati ha proposto che, di fronte al fatto della prossima riunione del Consiglio superiore del lavoro ed a quella dell'apposito Comitato della Confederazione del lavoro, la discussione debba venire rinviata. La proposta Turati è stata accolta dalla Commissione, che ha rinviato il proseguo della discussione al 4 marzo.

Alla ricerca delle cause dell'incendio della Santa Casa di Loreto

Ancona, 24 notte.

La Madonna del nostro Santuario, dal principio della guerra indossava indumenti di scarso valore. Quelli di grande solennità erano stati trasportati in luogo più sicuro, in Perugia, presso la Banca d'Italia, però poco fa vennero restituiti a Loreto e depositati in una cassetta nell'interno della stessa cappella. Si sono trovati gli avanzi della cassetta con dentro le gemme. Mancano invece le perle. Potrebbe darsi che siano ancora tra le rovine. Sono inoltre andate distrutte le corone d'oro che adornano il capo della Madonna e del Bambino, donate da Pio VII. Le gemme che erano incastonate in dette corone sono state in parte rinvenute. Il danno materiale non si può per ora valutare, ma certo non è così rilevante come a prima vista si poteva supporre. Intanto si procede all'esame delle macerie. Gli elettricisti chiamati stamane dal giudice istruttore hanno esaminato l'impianto elettrico, dichiarando che la conduttura generale è pressochè intatta ed escludono il corto circuito. Si attacca l'ipotesi che la sera precedente sia stata male spenta una candela e che questa abbia provocato l'incendio, ma tale ipotesi è smentita categoricamente dai cappuccini e dai custodi della Santa Casa, che chiusero la sera precedente il tempio e assicurano di aver fatto tutte le verifiche. D'altra parte, non si spiega come, mentre nella cappella le materie infiammabili erano scarsissime, esse siano giunte a sviluppare tale calore da fondere perfino una campana di rame del peso di circa 25 kg., che stava sotto la cappella, e fondere, trasformate e rendere irriconoscibili tutti gli oggetti di metallo; non si spiega pure come con tutto questo calore non sia crollata la volta.

SPORT

La Parigi-Nizza

Lione, 24, sera.

Settanta concorrenti alla corsa motociclistica Parigi-Nizza hanno ultimato la seconda tappa Digione-Lione. Il concorrente italiano Borgatti è stato urtato da un'automobile ed è caduto, riportando lievi contusioni. La sua macchina però è fuori uso.

U. L. I. C.

Il Comitato esecutivo dei Liberi, riunitosi la sera del 23 e presenti i signori: Vallino, Orsini, Pirazzo, Pinlani, Berra, Maletto, Lupo, Baravaglio, Arduino I, ha preso le seguenti deliberazioni:

A sostituire i consiglieri mancanti vennero eletti i signori Maletto Angelo e Arduino Luigi.

Reclame Virtus-Juventus. Venne respinto risultando ineseguibile. — Reclamo Avanti-Virtus. Si ritiene ogni decisione a mercoledì 2 marzo. Si ritirila il signor Cucciolo a presentarsi alla sede del Comitato per la seduta prossima e gli invitano il rapporto della partita Avanti-Virtus. La partita Valdocco-Concordia venne rinviata a fine giugno.

Si ammettono F. C. S. Vanchiglia che qualora vi saranno reclami verranno esclusi dal Campionato. Si squalifica per giorni 15, a partire dal 22 febbraio, il giocatore Cristia Pietro dell'U. S. Vanchiglia per minaccie all'arbitro. Si avvisano pure la Società che il Comitato prenderà seri provvedimenti contro le società che tollereranno che i loro giocatori passino a vie di fatto fra di loro, e mancano di rispetto agli arbitri. Per i rapporti coll'Associazione Liberi Arbitri, rimangono in vigore quanto stabilito dal Baravaglio di prendere gli accordi col C. C. R. Si comunica l'autorizzazione ai giocatori Corletto Lorenzo e Quirico Luigi del G. S. Valdocco di partecipare al Camp. di 2a categoria.

Calendario partite per domenica 27 febbraio. — Campo Avventino (via Rivoli): ore 13: Juv Torino-Avventino, arb. Arnaldi; Ore 14: Agricoltori-Benefica; arb. Berra; Ore 15: Valdocco-Avanti, arb. Toscano; Ore 16: Vanchiglia-Virtus, arb. Zaccone. Pungera da commissario di campo il signor Fracano.

Gita in montagna

La « Giovane Montagna » ha effettuato domenica scorsa, la 2.a Gita sociale alla Rocca di S. Maurizio (Lanzo), la manifestazione riuscì ottimamente per il numeroso concorso di partecipanti — oltre settanta — i quali giunsero comunque in vetta alle ore 13, malgrado la nebbia fittissima e la neve abbondante. L'escursione, splendidamente organizzata e condotta, data anche i pericoli nuovi della montagna di completo fidanzamento la salita appassionatissima alla vera alpinistica; intanto si annuncia che presto verrà pubblicato il programma per la 3.a Gita sociale 21 - 22 Sez. Rocca, (m. 1640), del 13 marzo p. v.

Alpinismo invernale

La Sezione Universitaria del Club Alpino (S. U. A. C. A.), in sabato e domenica, 26 e 27 febbraio, effettuerà la sua gloriosa gita annuale (la 40.a) con pernottamento alla capanna Rivel, (m. 2284) Club Torino. La riunione per la partenza è fissata per sabato, 26, a Porta Nuova, alle ore 12, a mezzanotte sarà i giunti saranno di ritorno alle ore 19,30. Le iscrizioni si ricevono presso il cassiere Aberti, in via Po, 9, e all'atrio della portineria universitaria L. 1, non soci L. 3,50.

DA PAVIA

La Camera del Lavoro occupata dai consiglieri.

Con una mossa inaspettata i consiglieri hanno occupato la locale Camera del Lavoro. Per qualche momento, i consiglieri rimangono isolati mentre i locali comuni adiacenti sono occupati da numerosi operai. Il cancello della Camera del Lavoro non è stato chiuso e nessuno lo vieta. Si attende l'arrivo di altri consiglieri per decidere il da farsi.

Alla Corte d'Assise di Torino
Il feroce assassinio dello "chauffeur,, Caretto
Un'emozionante deposizione d'accusa

Non saranno certamente spenti nella memoria dei lettori i particolari di due tragici delitti consumati sul finire del 1919, in cui cadevano, vittime di un agguato premeditato, due *chauffeurs* di piazza, certi Bertello e Caretto, a pochi giorni l'uno dell'altro, quasi nelle stesse circostanze. I due delitti commossero molto l'opinione pubblica; e lunghe e complicate furono le indagini della Polizia. Si sospettò che i due disgraziati fossero caduti, a scopo di rapina, per mano di una stessa associazione di delinquenti. L'Autorità brancolò molto nel buio; poi l'arruolamento per l'occupazione del Bertello di ufficiali e non lieci della punitiva Giustizia rimasero tre individui accusati di avere partecipato solo a questo secondo assassinio. Si ricorderà che il cadavere del povero Caretto venne rinvenuto presso l'automobile, senza giacca e coperto d'una gibbia da alpino, in fondo alla scarpata di un campo, nei pressi di Brunizzo, la mattina del 30 dicembre 1919. Era stato colpito a morte con due colpi di una grossa rivoltella di ordinanza, che fu abbandonata sul posto. I due colpi gli erano stati sparati presumibilmente da persona che gli saliva a lato, e gli assassini — due miravano ad impadronirsi della macchina, come pel fatto del Bertello, — avevano dovuto accomodarsi ad un ben magro bottino: poche lire e quattro gomme di automobile. Nella esecuzione del delitto, chi saliva a lato dell'assassinato non era stato sollecito ad afferrare il volante, cosicchè la macchina, sterzando improvvisamente, per una scatta dell'assassinato, era andata a finire giù da una profonda scarpata, dove non fu più possibile ai delinquenti di rimuoverla.

Ieri mattina, tre degli assassini sono comparsi davanti ai giurati. Presiede il conte Marchetti. Sostiene l'accusa il P. M. cav. Taulelli. Alla P. C., per la vedova, siedono gli avvocati Quaglia e Bolmida. Alla Difesa sono gli avvocati Villabruna, Dagasso, Nasi, Pavesio, Zo e Borrone.

Figura sempre di delinquenti stanno nella gabbia, Campagna, come accusato principale, Bruno Bollani, nato in Milano, nel 1899. Era quindi appena ventenne quando conduceva a termine il suo truce piano. Condannato a 20 mesi durante la guerra ed amnistiato, quindi disertore e renitente da una nuova amnistia, lo troviamo all'epoca del delitto ignora soldato degli alpini, una disertore e non amnistiato, vivere di espedienti, ora a Torino, ora a Cuneo, sfuggendo non si sa come alla vigilanza dei carabinieri.

In ordine di complicità viene subito dopo Petretti Antonio, nato nella Repubblica Argentina, il 1890, già condannato varie volte per truffa e furto e vigilato speciale. Ha lo sguardo torvo, il colpito edivastro. Viveva anche lui di espedienti. Terzo in gabbia è Aiotto Ilario, nato a Licata, nel 1893, fuochista, senza fissa dimora. La Questura dipinge a fosche tinte questo fuochista: Esti vigilava, effettivamente, il forno delle vestali notturne, a Porta Nuova! E' imputato di avere rifornito nell'alimino dei Bollani e dei Petretti la determinazione a commettere l'omicidio e la relativa rapina, promettendo loro aiuto e ricovero dopo il fatto.

Il Bollani ha respinto la grave accusa. Non ha negato di avere quella sera noleggiato l'automobile, ma fu per recarsi prima a Sollino eppoi, avendo abbandonato tale proposito, per recarsi alla Barriera di Nizza. La noleggiò alle ore 19, nè sa che cosa sia avvenuto più tardi, ritiene che il delitto sia stato compiuto da un altro alpino, che quella sera trovavasi alla Barriera di Nizza. Il Petretti ha negato l'accusa. Disse che partecipò a trattative avviate da altri per la vendita di un'automobile, ma afferma che non partecipò al delitto.

Siamo all'interrogatorio del Giuseppe Aiotto, che è stato la chiave di volta dell'istruttoria. L'Aiotto aveva un'amica, diciamo così, della quale Maria Ferro Angiolina, alle cui spalle egli viveva. La donna era narcotizzata, secondo il venire che spirava, vuoi di abbondanti bustarelle di richiesta di denaro, vuoi delle continue delazioni dell'amante. Sapeva perciò i suoi propositi, sapeva chi frequentava. E' stata questa donna che, arrestata in buon punto dal comandante la Squadra Mobile, commissario Allasio, spifferò tutto.

L'imputato, con foga meridionale, premette:

— Senza vittima di una donna!

Presidente: — Vorrete dire, vittima delle vostre azioni.

In sostanza, l'imputato conferma che, presente l'amante, un giorno o due prima del delitto, il Bollani salì a trovarlo nella camera d'albergo, chiedendogli se voleva comprare un'automobile e tregandolo di tenere in consegna una rivoltella militare. Afferma che era precisa a quella trovata sul luogo del delitto. All'udienza, l'imputato tace o cambia qualche circostanza, e il Presidente gli contesta ciò. L'imputato, pronto, risponde: — Il Commissario di P. S. mi faceva dire di sì.

Presidente: — E' un po' difficile. Tanto più che voi non eravate nuovo ai guai di quell'uffici!

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, sono letti quelli della vedova dell'ucciso, Eri sposata da solo tre mesi. Non dice cose nuove e desta profonda pietà, specialmente quando ricorda il Caretto, che fu marito affettuosissimo e buon cittadino.

Viene quindi interrogato il padrone del Caretto, certo Cavaglià, il quale, si avvicendava col suo garzone nel servizio di piazza. Era anzi lui a Porta Nuova colla vettura quando gli si presentò il Bollani, vestito da alpino, chiedendo che lo conducesse a Settimo. Gli fece una brutta impressione. Sopraggiunse poi il Caretto. Pareva che questi conoscesse l'alpino, tanto che avendogli chiesto se voleva che, per precauzione, la accompagnasse a Settimo, rifiutò. Si è poi saputo che il Bollani si era servito altre volte dell'automobile del Caretto.

Il Presidente chiede al Cavaglià come spiega che il suo chauffeur fu visto ricomparire a Porta Nuova verso le 2 per cercare un amico che l'accompagnasse a Settimo. Il Cavaglià risponde che il Caretto, avendo probabilmente caricato in un qualche punto altre persone, oltre il Bollani, non si sentì più sicuro.

L'accusatrice implacabile

E si arriva alla testimonianza principale. Ferro Angelina, d'anni 21, era domiciliata a Cascine. Il Presidente le chiede che mestiere faccesse a Torino e la ragazza si stringe nelle spalle esclamando: — Mah !...

Qualche difensore suggerisce ironicamente:

— Bisbiglia, scrive...

— Su orevate l'amante dell'Aiotto ?

— Per forza !

La teste spiega che venne pescata dal Commissario avv. Allasi ed allora si decise a parlare. All'indomani del delitto si era trovata in una trattoria a mangiare col Petretti e l'Aiotto. L'Aiotto la sera del delitto pare sia mancato alle 22, ed è per questo che è accusato solo di complicità non necessaria. Il Petretti gli mostrò la *Stampa* col racconto del delitto, ed appena letto, l'Aiotto esclamò, alludendo all'alpino: — E' stato lui!

La Ferro ha ripetuto la nota circostanza della visita del Bollani all'albergo, la vigilia del delitto, l'offerta di un'automobile, la consegna della rivoltella che fu poi trovata accanto al cadavere. Ha parlato inoltre di un altro colloquio avvenuto fra i due, precedentemente al delitto. Si parlò dell'alpino che avrebbe dovuto noleggiare l'automobile in piazza Carlo Felice, eppoi tutti si sarebbero trovati alla barriera di Nizza. L'alpino avrebbe preso posto davanti (anche perchè sapeva guidare, e gli altri di dietro. Ad un certo punto sarebbero saltati fuori, allo scopo di rubare allo chauffeur, la vettura.

Il Presidente osserva: — Ai giudici dicesto che si trattava addirittura di ammazzarlo.

Gli avvocati muovono alla teste contestazioni, critiche.

Avv. Dagasso: — La teste non mi convince, Presidente: — Ah ! lo credo. Si tratta però di convincere i signori giurati. (*Ilarità*).

La Ferro deve fare alle continue punzecchiature dei difensori e prosegue: — La sera del delitto, verso le ore 20, si trovarono a Porta Nuova con me. Il Petretti e l'Aiotto. Petretti disse: andiamo che è tardi, e dobbiamo trovarci alla barriera di Nizza. E s'avviarono verso quella parte. Ma verso le 22 rividi l'Aiotto, il quale mi confidò che non aveva voluto combinare niente coll'alpino se ne andava a letto. L'accompagnai infatti sino all'albergo. All'indomani mattina entrando nella sua camera lo trovai vestito, seduto in letto. Era disfatto, impressionatissimo...

La donna racconta il narrato di un nuovo convegno all'indomani, col Petretti e l'Aiotto, alle 12; ma i difensori ad alta voce la invitano al contestazioni. La Ferro non si smarrisce, anzi s'irrita, e gridando in piedi, rossa in viso, grida: — Mi si lasci parlare, mi si lasci finire... E' la prima volta alla fin fine che vengo in questo luogo a deporre...

Voci di difensori: — Angelo di purezza !

— Ah ! no, dico la verità. Nessuna pietà ! Vorrei vedere quei due là in galera...

A questo punto si sentono dai banchi della difesa un vero tumulto. Tutti chiedono la parola e... se la prendono. Tutti protestano e gridano: alle a verbale di questa parola.

Presidente (cercando di portare calma): — Alle a che cosa ? Io non ho sentito niente. Fanno tanta confusione !

Difensori: — Avrà sentito il Cancelliere.

Ma la confusione continua. In buon punto s'alza un giurato e dice: — Io ed i miei colleghi vorremmo che la teste parlasse da sola e non assieme agli avvocati. Si parlano tutti, non comprendiamo più niente !

I difensori insistono malgrado gli energici richiami del Presidente. Il giurato prosegue: — Ripeto che così non si va avanti. Desidereremmo sentire la teste senza che sia interrotta.

La tempesta detenebrante finalmente si placa e il Presidente chiede alla Ferro:

— Perchè avete avuto quello scatto ?

Se che sono assassini...

La teste, in piedi, cogli occhi rossi di pianto, grida avolta ai difensori e alla gabbia: — Perchè se che sono loro che hanno ammazzato quel povero uomo; perchè li conosco, perchè l'hanno quella ed altre loro cattive azioni! Volevo dire che non meritano nessun riguardo. La galera è il loro posto...

Presidente: — Calmatevi!

— Voglio dire la verità. L'Aiotto ha incrudelito su di me, mi bastonava, mi ha ferita di rasoio.

Presidente: — Dite questo per vendicarvi?

— Dico perchè è la verità e l'Aiotto non merita il mio silenzio. Lo giuro sulla tomba di mia madre.

— Era però il vostro amante...

— Per forza, per forza! Mi minacciava, incrudeliva su di me, viveva alle mie spalle...

— Sono veri i discorsi?

— Sono sicurissima. Non dico il falso: non farei condannare un innocente. Se che hanno inoltre quell'uomo... (*Impressione*). Erano tutti e due d'accordo.

La Ferro aggiunge che la sera del delitto accompagnò l'amante all'albergo. Ma colla susseguente deposizione che lo trovò al mattino già alzato, impressionatissimo, stanco, lascia trasparire il dubbio che anche lui abbia potuto partecipare al delitto.

Il difensore avv. Nasi chiede che sia posta al P. M. Questi risponde che si tratta di una impressione della teste e che l'Accusa insiste nel ritenere che l'Aiotto non abbia partecipato materialmente all'assassinio.

Gli imputati protestano

L'Aiotto è il primo che protesta, con spiccato accento meridionale e ampio gesto. — Sono innocente — grida. — E' falso quanto dice quella donna traditrice... Sogna che l'abbia colpita col rasoio!...

Ma la donna replica: — E' vero, è vero! Ecco, signor Presidente, le cicatrici. — E si avvicina al tavolo per mostrare quei segni... d'amore

L'Aiotto, sorridendo: — Che abbia avuto delle rasolate può darsi, ma non da me!

Teste: — Una volta, col rasoio in mano, m'aveva afferrata pei capelli e se non arrivava la cameriera mi ammazzava...

Presidente: — Perchè?

— Ero stata, dopo il delitto, interrogata in Questura e gli avevano detto che l'avevo denunciato. Verrà in cameriera a deporre.

Aiotto: — E' falso, sei una bugiarda, vuoi rovinarmi. Sono un povero innocente!

P. M.: — Si domandi allora all'imputato come viveva, da chi si faceva mantenere.

— Vivevo sulla Ferro. Quello che guadagnava la Ferro lo dividevamo.

La Ferro grida: — Sì! mi toglieva il denaro dalle calze o persino dalle scarpe, dove era costretta a nascondero per salvarmi.

— Taci. Se eri innamorata di me! Mi venivi a cercare piangendo. Eppoi mi hai denunciato!

— Sì, sono io che t'ho mandato in galera!

Imputato: — Sentiamo i giurati.

— Sì, t'ho denunciato quando ho saputo che avevate ammazzato quell'uomo. Non ne potevo più!

E' la volta dell'imputato Petretti. Pallidissimo, stringendo le sbarre della gabbia, dice con un certo tono: — La Ferro non ha coscienza. E' una prostituta, come lo sono un pregiudicato. Se volessi spiegazione a difesa un fatto della stessa una o due righe non sarebbe creduto.

Teste e imputato si lanciano occhiate di disprezzo. E il duello finisce. L'alpino ha assistito alla scenamuccia tranquillo e silenzioso. Fa capolino in fine d'udienza un altro alpino. Il lettore non lo dimenticherà, perchè ritornerà sulla scena. A domanda la Ferro dice: — Ho conosciuto nella mia vita, in quell'epoca, un soldato alpino, certo Bolci. So che la polizia, allora alla caccia degli assassini tra cui era un alpino, lo cercava. Ma fu un sospetto passeggero, perchè poi il commissario sulle traccie di quei tre. E senza turbamento accenna alla gabbia.

La lunga e movimentata udienza è sospesa e rinviata a domani. La Ferro continuerà la sua testimonianza.

m.

BORSE

BORSA DI TORINO
24 febbraio 1921.

Mercato calmo ed affari meno attivi. I Consolidati però mantengono ed in buona ripresina. Le Commerciali hanno scambiato affari assai animati senza Fiat ai prezzi di ieri. I Canali poco variati.

Rendita 5,50 % cont. 73,20; fine 74,35; 74,30 n. — Consolidato 5% cont. 75,70-75,50; fine 76,90, 76,70 n. — Banca d'Italia fr. 1450 n. — Banco Commerciale fr. 1150-1155; 1160 — Credito Italiano fr. 725, 720 n. — Banco di Roma fr. 195, 198 n. — Banco Sicilia fr. 410 n. — Banco di Sconto fr. 660 n. — Utenze Mediterranee fr. 150 n. — Utenze Meridionali fr. 390, 414 n. — Rotativine fr. 617 n. — Sisa cond. 57,50; fr. 58,50-58 n. 57,50 n. — Libera Triestina fr. 0,0 n. — 250 n. A. I. cont. 222; fine 221 n. — Ansaldo fr. 130 — Ilva fr. 87 n. — Elba fr. 110 n. — Soldato cont. 220 — Telefoni cont. 195; fr. 195 — Fiat fr. 190-900, 198 n. — Ansaldo San Giorgio fr. 58 n. — Rend stabili cont. 325 — Schiapparelli fr. 110, 115 n. — Silosocentrali cont. 150; fr. 150 n. — Bonifiche fr. 370, 390 — Magneti fr. 190 n. — Cementi fr. 62,50 n. — Ercoli fr. 75 — Cotonificio Valli di Lanzo fr. 31,50, 31 n.

Nel listino di ieri venne omessa la quotazione seguente: Tubadelli fr. 190.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi mill. 107,75; mill. 107,50, 107,75 — Svizzera cont. 413,50 — New York mill. 27,87 ½.

BORSA DI FIRENZE, 24 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 74 — Consolidato 5 % 75,60 — Banco di Roma 1190 — Banco Commerciale 1150 — Credito Italiano 720 — Banco di Sconto 655 — Banco di Roma 195 — Utenze Mediterranee 150 — Utenze Meridionali 390 — Ansaldo 220 — Rotativine 610 — Magneti d'Italia — Ilva 90 — Piombino 100 — Cotoni 260 — Zuccheri di Rieti fr. — Acciaierie Italiane 60 — Cementi 187,50.

Cambi: Francia 107,50 — Londra 108,40 — Svizzera 420 — New York 27,92 — Belgio 96.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 24. — Rendita Italiana 3,50 % 73,80 — Consolidato 5 % 75,65.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 107,62 — Londra 108,37 — Svizzera 416 — Spagna 369 — New York 27,90 — Olanda 9,48 — Belgio 000,92 — Argentina, carta 0,00; oro 21,73 — Vienna 5,95 — Berlino 45,02 — Praga 24,50 — Oro 491,74.

BORSE ESTERE

Londra, 24. — Nuovo prestito francese 3 % 43 — Prestito francese 4 % 35 — Prestito francese 5 % non liberato 21 ½ — Nuovi consolidati 56 ½ — 5% sino unificato 80 — Rendita spagnuola est. nuova 72 ¼ — Id. italiana 3,50 % 36 — Id. giapponese 4 % 58 — Id. Turca unificata 97 ½ — Uruguay 3 ½% 56 — Venezuela 45 — Messicani 1 7/8 — Argentin 10 per. 106 32 — Rame contanti 58 ½ — Cambio su Italia 100,32 — Cheque su Italia 108,50 — Cambio su Parigi 54,97,5 — Id. lungo (arretrato 55,02 — Cambio su Argentina 49.

Valparaiso, 24. — Cambio su Londra 9.
Buenos Aires, 24. — Cambio su Londra 44 ½.
Amsterdam, 24. — Cambio su Berlino 4,77,5.

Berlino, 24. — Cambio su Italia 221 ½ — Id. su Svizzera 811 ½ — Id. su Svizzera 1000 — Id. su Vienna 18,30 — Id. su Cecoslovacchia 11,20 — Id. su Londra 536 ½ — Id. su Amsterdam 2102 ½ — Id. su New York 41 ½ — Id. su Praga 20 ½.

Vienna, 24. — Cambio su Berlino 16,90 — Id. su New York 711,50 — Id. su Parigi 3425 — Id. su Berlinese 877,50 — Id. su Bulgaria 800 — Id. su Italia 2000 — Id. su Berlino 1351 ½ — Id. su Svizzera 11750 — Id. su Amsterdam 5400 — Id. su Praga 338 — Id. su Budapest 147 — Id. su Varsavia 78 ½ — Id. su Londra 2700 — Id. su Belgio 3325 — Id. su Rumenia 288.

È uscito il N. 10 (Anno III) della Rivista

tutto

come sempre, vario, brioso, interessante, ricco di illustrazioni di attualità ed articoli di: Napoleone Colajanni, Ettore Bravetta, Cesare Lombroso, Mario Missiroli, E. De Benzis, A. Cecil, A. Labriola, O. Cerquiglini, E. Morelli, L. Rusticucci, ecc., ecc.

L'abbonamento annuo Lit. 32, cumulativo con la magnifica Rivista « GRAN MONDO », Lit. 98. — Piazza San Quentin, 22, Roma. 1201

IN TUTTO IL MONDO
O. BATTISTA
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DI FAMA UNIVERSALE
O. BATTISTA - NAPOLI

CURA PRIMAVERILE

SCIROPPO S. AGOSTINO
Si vuole depurare il sangue, rinfrancare il sangue, purificare il sangue
— Se volete combattere le intossicazioni dei veleni organici che si formano nello stomaco e negli intestini — Se volete liberarvi dai calcoli, provate questo salutare Sciroppo, che troverete ora più superiore in efficacia.
L. 4,80 la bottiglietta in tutte le Farmacie
Spedizione gratis inviando direttamente Garantina vaglia al Laboratorio Farmaceutico della Unione di S. Agost

CRONACA CITTADINA

I ferrovieri e le Cooperative

Un "caso„ singolare

Una grossa questione agita in questi giorni la categoria dei ferrovieri torinesi, e specialmente la parte di essi che aderisce al movimento cooperativo. Questo movimento, come è noto, si innesta: per un lato nell'Alleanza Cooperativa, la quale è costituita dall'Associazione generale degli operai, limitata esclusivamente al mutuo soccorso e alla previdenza, e dalla Cooperativa ferroviaria, semplice società di fatto; per l'altro lato nell'Unione Cooperativa tra ferrovieri, sorta due anni or sono in opposizione alla Cooperativa ferrovieri predetta, e, al contrario di questa, legalmente costituita. E' del pari risaputo che l'Alleanza, che aveva per presidente il riformista Goriel-Starchetti, mentre anche la presidenza della Cooperativa ferrovieri era tenuta da un altro elemento temperato, il Lachi, poco prima del Congresso socialista di Livorno venne completamente conquistata dai comunisti, i quali sostituirono il Marchetti col Parodi, commissario di reparto della «Fiat», ed il Lachi col signor Piotto. E' pertanto dall'urto dei due Enti cooperativi ferroviari che è sorta la questione, di cui sta ora maturando l'epilogo.

La cosa, malgrado il carattere particolare delle istituzioni economiche in gioco, riveste un interesse che trascende ogni altra considerazione. Abbiamo perciò chiesto al presidente dell'Unione Cooperativa, Giuseppe Bianco, che è pure uno dei più noti esponenti dell'organizzazione apolitica dei ferrovieri, quegli dissidenze dal Sindacato rosso, il suo pensiero in proposito.

— I motivi che indussero gli attuali soci dell'Unione — ci ha detto il Bianco — a staccarsi dal vecchio organismo cooperativo aderente all'Alleanza sono quelli a tutti noti, e si compendiano nel desiderio che la Cooperativa non fosse messa a servizio delle finalità politiche degli estremisti, i quali da tempo andavano minando il terreno ai dirigenti sociali. Per bene comprendere il caso di cui stiamo parlando, è necessario ricordare l'epoca della maggiore esaltazione bolscevica del partito socialista, quando anche gli spiriti meno disposti per temperamento e per la pratica stessa delle cose dell'organizzazione a lasciarsi influenzare dagli avvenimenti, segnatamente al pari di tutti gli altri, la corrente, tanto che non era possibile distinguere chi fosse più estremista: se coloro che oggi sono comunisti o quelli che hanno ripreso o stanno riprendendo la tradizionale filosofia socialista.

« Queste condizioni d'ambiente e di spirito — prosegue l'organizzatore apolitico — ebbero la loro ripercussione anche nell'ambito della Cooperativa, dove gli elementi che non seguivano l'indirizzo allora impresso a tutte le organizzazioni derivanti in qualche modo da ceto Siccardi, non tardarono a divenire oggetto dell'aperta ostilità dei dirigenti. Di questi facevano parte alcuni degli ora decaduti, della cui buona fede tuttavia non vi è alcuno che possa dubitare, specialmente per chi conosca la lotta che oggi si è impegnata tra le due frazioni socialista e unitaria per il predominio della suprema azienda cooperativistica piemontese. Basta, a spiegare questa lotta, il programma nettamente comunista che la Cooperativa Ferroviari ha testè pubblicato sul proprio Bollettino mensile. Fermezzo ciò per la più chiara comprensione della nostra vertenza, è necessario precisare che il numero dei soci della Cooperativa ferroviari, quella, cioè, per semplificare, emanante dalle istituzioni del viale Stupinigi, mentre la nostra ha la sua sede centrale in via Sacchi, si aggira sui 4000, un migliaio di più, cioè, dei soci dell'Unione, che sono appunto 3000 circa. Questa cifra però non è stata fornita essenzialmente dai elementi nuovi, ma, com'è facile comprendere, per la secessione avvenuta e il suo nuovo carattere di lotta di tendenza, si è composta all'inizio dei soci divergenti dall'indirizzo della vecchia Cooperativa, accresciuti in seguito da altri elementi estranei alla competizione fra i due Enti.

« Ora — ha continuato il nostro interlocutore — il punto interessante della questione sta qui: che i dissidenti, i quali si aggirano sui 2500, vale a dire la metà dei soci dell'Unione, nel fondare il nuovo organismo cooperativo non si sono affatto staccati dall'altra Cooperativa, ma sono rimasti contemporaneamente soci di tutte due. La cosa fu oggetto da parte del Consiglio del viale Stupinigi di una deliberazione assai grave. Il 4 dello scorso ottobre, il Consiglio stabiliva di lasciare ai suddetti soci sei mesi di tempo per abbandonare la Cooperativa di via Sacchi, pena la perdita dell'azione da lire cinquanta, più tutti i diritti che ne derivano. Fra tali diritti va annoverata l'indennità di mutuo soccorso, meglio conosciuta sotto il nome di indennità di buon'uscita perchè infatti viene pagata all'atto del ritiro del socio indennità che per i più anziani particolarmente è rilevante, non potendo valere molto dalle 600 alle 800 lire.

— Per cui dato il numero dei soci, diremo così in doppio, che voi della nuova Cooperativa enumerate, si tratterebbe di complesso di una bella cifra...

— Precisamente. Senonchè la deliberazione del 4 ottobre 1920, ora stata preceduta da una altra, emanata dallo stesso Consiglio proprio un anno prima, con la quale quelli tra i soci in doppio che erano entrati a far parte dell'Amministrazione dell'Unione, vennero senza altro sfratti, con la sola restituzione dell'azione. Si tendeva con ciò a colpire i capi del movimento secessionista, che erano, una vezzina. La maggior parte di essi si rifiutò di riconoscere il provvedimento ed astenendosi conseguentemente dal ritirare l'azione, impugnò la via giudiziaria. Questo procedimento fu adottato anche dai soci semplici, rimanendo di spettanza, la cui posizione è nettamente definita dallo Statuto tanto dell'una quanto dell'altra cooperativa. Per le tassative disposizioni al riguardo i soci in doppio non possono lasciare nè il vecchio, nè il nuovo organismo se non in caso di trasloco o di quiescenza, qui non occorre alcuno di questi casi: per cui se anche l'espulsione in massa di tutti gli interessati avvenisse, non pare a noi possa mancare dubbio di sorta circa la sua validità legale. Noi pensiamo quindi che la massa dei nostri avversari non potrà sortire effetto alcuno: non quello di indebolire la nuova Cooperativa con lo staccare da essa una parte così considerevole dei propri soci, che ne apprezzano tutti il beneficio conseguito lontano da ogni influenza politica, non quello di ritardare ad incamerare l'azione e gli annessi vantaggi dei soci per il loro rifiuto di ottemperare all'ordine del Consiglio della vecchia Cooperativa, diventata oggi comunista.

— Vi è però un'obbiezione da muovere — abbiamo interrotto — è tende a stabilire se, prevedendo e constatando il carattere di concorrenza che il nuovo Ente avrebbe inevitabilmente fatto al vecchio, i soci dissidenti potessero vincolarsi coll'organismo sorgente in un rapporto della stessa natura di quello esistente colla Cooperativa aderente all'Alleanza.

— Nessun articolo dello Statuto della Cooperativa di viale Stupinigi — ci ha risposto il Bianco — vieta ai soci di essere contemporaneamente inscritti in altro sodalizio analogo. Mancando questo divieto, viene meno anche l'incompatibilità, in quanto lo avvio che due Cooperative non dipendenti dalla stessa organizzazione sono naturalmente portate ad esplicare l'opera propria con intenti commerciali e quindi di libera e leale concorrenza fra loro.

« Noi dunque — ha concluso il presidente dell'Unione Cooperativa ferrovieri — attendiamo l'esito della intanto azione giudiziaria. Sosteniamo in linea principale di poter contemporaneamente appartenere alle due Cooperative, ed in subordinata di avere il rimborso integrale dell'azione da L. 50 con tutti gli interessi e diritti che provengono dallo Statuto della vecchia Cooperativa, capitalizzata al valore attuale dell'Alleanza, cioè considerando l'azione in rapporto allo sviluppo raggiunto dalla grande Azienda. Sappiamo che se il Tribunale ci darà ragione le conseguenze saranno incalcolabili: ma mossi da ragioni di difesa, noi non perseguiamo fini egoistici e di parte: ciò che ci permetta di attendere con perfetta tranquillità la soluzione di questo grave ed inaudito caso ».

f. c.

Omonimia

Sabri Emanuele, segretario di Pubblica Amministrazione alla Questura di Torino, comunica che non ha nulla a che vedere coi sabri Emanuele arrestato e condannato quale complice del mercante detta casa di via Roma Vittoria.

Per l'Osservatorio di Pino

Un invito al Club Alpino

Le offerte continuano... Abbiamo fatto ieri un buon balzo nella lista delle sottoscrizioni, e ne siamo lieti, ma occorre farne altri per raggiungere la cifra di cui Padre Boccardi ha bisogno. Al... buoni poeti i generosi. Confidiamo, oltre che sui torinesi, anche su tutti i paesi che fanno bella mostra di sè sulle colline torinesi e che guardano a Pino con orgoglio.

E vogliamo ancora aggiungere qualche parola sulla importanza del nostro Osservatorio.

Tre sono le opere di carattere internazionale affidate all'Osservatorio di Pino, ed è bene che il pubblico lo sappia: la partecipazione alla formazione dell'Annuario Astronomico (al nostro Osservatorio sono affidate non 178 stelle, ma ben 630), lo studio sullo spostamento dei poli, ed il Catalogo della posizione assoluta delle stelle, opera che deve rappresentare il fondamento dell'astronomia. E sono compiti questi ai quali l'Osservatorio di Pino potrà risolvere compiutamente solo se avrà a disposizione l'equatoriale. Firenze, che ha un osservatorio ad Arcetri meno ben situato del nostro, sta pensando, con una sottoscrizione pubblica, a provvedersi di una torre per equatoriale. Torino deve fare altrettanto per il suo Osservatorio di Pino.

Stralciamo dalle lettere pervenuteci ieri l'altro la seguente, inviataci da un alpinista:

« Sono 30 povere lirette quelle che invio, ma se l'illustre Padre Boccardi ne riceverà tante quante stelle vede con una sola puntata del suo cannocchiale, potrà acquistare l'equatoriale e fissare sulla carta tutti quei tratti di firmamento che non può fissare per ora che in fondo ai suoi occhi. Io spero che se la Sezione torinese del Club Alpino Italiano vorrà interessarsene, possa promuovere con esito sicuro una sottoscrizione fra tutti i suoi soci che certo comprendono la sublime passione che anima Padre Boccardi, poichè è profonda in essi pure la muta poesia della stella nata durante i bivacchi sull'alta montagna. — Paolino Gilli, Guida Alpina.

***

Ci sono pervenute queste altre offerte:

Società Piemonte Centrale di Elettricità	L. 1,000 —
Comandante E. Normand	» 50 —
Ing. Roberto De Pieri	» 50 —
Giovanni Franchini	» 10 —
G. B. Cazzolino	» 25 —
Tre amici	» 30 —
L. T.	» 10 —
M. V. a p. Boccardi perchè lo ritrovi la sua buona stella	» 5 —
Uno studente che sa cosa vuol dire desiderio di realizzare un sogno	» 7 —
R. una buona stella ci faccia una grazia	» 5 —
V. C. M. ammirando padre Boccardi	» 5 —
N. N.	» 10 —
Maria e Nuccia Mottura	» 5 —
Rissi, macchinista delle Ferrovie di Stato	» 10 —
Accidenti ai calli! Ha visto le stelle e pensato all'Osservatorio	» 30 —
I bambini Achille C., Sanna G., Mario P., Gemma C., Espedita C., Ugo P., Francesco R., Ornella F., Franca B., Attilio P., Valeria P., Nina R., Andrea C., Ugolina al Emiliana C., scolari della piccola scuola di S. Pietro alla Sagra di S. Michele, col consenso delle proprie famiglie, e per iniziativa della loro insegnante Nice Costamagna, mentre plaudono all'opera buona di giustizia del Regio Provveditore agli studi di Torino, che deliberò la riapertura della loro scuola, offrono per il progresso della scienza a padre Boccardi	» — —
Nina N., lavoratrice dell'ago, sbarcando con qualche difficoltà il lunario, si augura che padre Boccardi riesca a migliorare il medesimo dopo l'acquisto dell'equatoriale	» 10 —
Cartiere Giacomo Bosso	» 100 —
Mascarelli Francesco	» 10 —
Comm. Giovanni Agnelli	» 500 —
G. F. S. « travet » silenziosi e romantico, ricordando il tetto di Orione	» 5
Fratelli Paissa	» 100 —
Funzionari ed Impiegati della Divisione Movimento e Traffico a padre Boccardi, bene augurando per una sua lunga conservazione alla scienza	» 132 —
Totale L.	2.192 —
Lista precedenti	» 13.056 30
Totale generale L.	**15.434 30**

Gli orologi pubblici

Sulla lamentata irregolarità del funzionamento degli orologi pubblici, i consiglieri Enrico Mario e Renzo Ghersi hanno, tempo fa, presentata al Sindaco un'interrogazione « per sapere se sia possibile soddisfare ad una necessità della vita cittadina ottenendo una maggiore regolarità di ora per gli orologi pubblici ». Il sindaco, comm. Cattaneo, ha risposto per lettera all'interrogazione. E la lettera è abbastanza interessante. Prima di tutto per il tono con cui il Sindaco, non diremo difende, ma scusa le deficienze degli orologi in questione: il sono di un padre che, in fondo, riconosce di non aver motivo di lagnarsi dei... suoi figlioli. « Badate bene — ha l'aria di dire il Sindaco — che si tratta di orologi già vecchi, poverini! Sono stati installati nel 1866, e la colpa è, più che di altri, del tempo, che passa inesorabile per tutti, anche per gli orologi! E poi si deve pensare che essi hanno un esercito di nemici, che congiurano ai loro danni: le carrozze tranviarie ed i pesanti camions, che, scuotendo i fabbricati, riescono funesti al loro sistema a pendolo pesante. Ci sono poi le vicende atmosferiche e l'incostanza della temperatura, che influiscono sulla rotazione delle sfere, la polvere, e più ancora i vapori di benzina e di altri olii pesanti, che penetrando per le imperfette chiusure delle scatole di ghisa formano dei depositi, che sono come altrettanti basloni nelle loro ruote delicate... Bisognerebbe pulirli di frequente: ma... costerebbe un po' troppo, e le condizioni dei nostri buoni orologi non meritano più, bisogna confessarlo, un sacrificio simile. Sarà meglio pensare ad altro: sostituirli. Mi dispiace per essi, ma hanno fatto il loro tempo. Metteremo al loro posto degli orologi moderni, degli orologi elettrici! ».

Infatti, la lettera del Sindaco conchiude testualmente così: « Certamente l'impianto importerà una spesa rilevante, ma in compenso si avrà assicurata la precisione di ora e certo di molto diminuita la spesa di manutenzione. A tal proposito sono lieto di notificare che quanto prima verrà collocato nella facciata principale della nuova torretta metallica di piazza Emanuele Filiberto un orologio elettrico di precisione, collegato con un orologio di comando da installarsi nel palazzo Municipale. Frattanto il Servizio tecnico municipale provvederà con ogni mezzo affinchè gli inconvenienti accennati si riducano al minimo possibile ».

CONFERENZE

Innocenzo Cappa
sull'ora di crisi degli intellettuali

E' stata fissata per domenica prossima, alle ore 10, nel Salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, la conferenza inaugurale del ciclo che l'Istituto di Sociologia presso la nostra Università ha precordinato anche per quest'anno. Sarà tenuta da Innocenzo Cappa, ed avrà per tema « L'ora di crisi degli intellettuali ». A conferire maggiore solennità a tale conferenza inaugurale del ciclo sono state invitate le autorità. A tutti i cittadini è dato di potervi assistere ritirando apposita tessera dal bidello della Facoltà di giurisprudenza all'Università e presso le Librerie Lattes, Paravia, Treves, presso il custode della Biblioteca Nazionale, via Po, 19.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, ha luogo la prima lezione della Prof.ssa Teresita Ardito, sul tema: « Il Quattrocento ».

Gli studenti ed il prezzo dei libri

Una piccola colonna di studenti ieri mattina ha percorso alcune strade del centro della città, soffermandosi a fare un po' di chiasso davanti a diversi negozi di libri. L'incidente ha sollevato la curiosità dei cittadini, e svariati commenti. La dimostrazione si riallaccia all'agitazione che da qualche tempo serpeggia, ove più ed ove meno, nelle scolaresche di tutta Italia per la questione del ribasso sui prezzi dei libri, agitazione che è culminata con i noti fatti di Napoli e Bologna. Nulla di grave, invece, è avvenuto ieri mattina fra noi. I negozi all'avvicinarsi dei dimostranti, sono stati chiusi in fretta, e, tornata la calma, si sono parzialmente riaperti. A ciascuno di essi è stata in seguito assegnata una piccola scorta di militari per la sorveglianza.

Tutto si riduce ad un vetro rotto alla libreria Treves. La dimostrazione è stata ripresa nel pomeriggio. Essi, dopo aver scorazzato per la città in cerca di librerie aperte, ritornarono al Politecnico seguiti fin sulla porta da un drappello di guardie regie e da un funzionario. Quello che avvenne all'interno non fu nè una assemblea nè un comizio ma una baraonda a base di canti e di grida. Dopo tanto vociare uscirono in gruppo e lanciarono calamai ed altri proiettili contro le vetrine del cartolaio che si trova di fronte al Politecnico, riuscendo a fracassare alcuni cristalli. Anche una libreria in via Genova — quella della Cooperativa — è stata assalita dagli studenti, e benchè a difenderla si trovassero le guardie regie, un vetro cadde in frantumi, fra gli « urrah » degli studenti. La ditta Paravia in via Garibaldi, ebbe anch'essa il suo vetro fracassato. In piazza Castello gli studenti dimostranti trovarono un cordone di guardie regie che non li lasciò passar oltre. Scoppiò un'po' di parapiglia, vennero lanciate qualche grido e praticato qualche arresto. Subito una Commissione si recò dal Questore per reclamare la liberazione dei compagni. Inutile pratiche, poichè gli arresti non erano stati mantenuti.

Per invito del Comitato centrale di presidenza del Sindacato Nazionale Autori Ingegneri che, come è noto, ha sede in Torino, la Sezione « Galileo Ferraris » (ed in questa settimana anche le Sezioni degli altri centri universitari) ha indetto un comizio di protesta contro il caro-libri. Ormai la lotta contro questo flagello si è propagata e ferve dovunque vi sia un centro di studi od un sodalizio studentesco. Il comizio è riuscito imponentissimo. Hanno parlato il presidente Morabito, della « Galileo Ferraris », l'ing. Franco e gli allievi La Porta e Graziani, del Comitato di presidenza del S. N. A. I. E' stato votato un ordine del giorno che suona protesta contro lo strozzinaggio sistematico delle Case editrici, invoca chiama il Governo all'azione contro i « pescicani del libro ». Con detto o. d. g. che sarà comunicato al Prefetto, si domanda la riduzione del 50 per cento sui libri di testo e dispense in uso presso tutte le scuole del Regno. Fu letta una lettera diretta al segretario del « Gruppo deputati indipendenti, on. Pestalozza » ed un'altra diretta « A Sua Eccellenza Giolitti », con la quale si chiama in causa il Presidente del Consiglio e gli si fa conoscere fino a qual punto possa arrivare la forza della gioventù studiosa d'Italia che si vede, per il monopolio ormai imperante nel commercio librario, privata dei mezzi necessari ai propri studi ed alla propria cultura. L'intervento sempestivo del Governo potrà evitare disordini simili a quelli di Napoli, Roma, Bologna.

Una personalità appartenente al mondo editoriale torinese ci ha inviato, con preghiera di pubblicazione, i seguenti rilievi a proposito dell'aumentato prezzo dei libri e dell'agitazione studentesca attualmente in corso. Per valutare il prezzo di un libro occorre tenere conto del costo della carta, dell'inchiostro, della mano d'opera e dei diritti d'autore. Orbene, è a tutti noto che oggi la carta e l'inchiostro si pagano da dieci a undici volte di più che nel 1914, che il costo della mano d'opera è salito da 200 a 250 lire per foglio di stampa di 16 pag. in 12.o per 1000 a 2000 copie, in confronto delle 30-40 lire dell'anteguerra; che le tariffe postali subirono aumenti equivalenti a oltre il 1000 per cento. In quale proporzione furono invece aumentati i libri? In media del 200 per cento: soltanto per qualche edizione di lusso l'aumento raggiunge il 500 per cento. Questo per quanto riguarda gli editori. In quanto ai « lauti guadagni » attribuiti ai librai, basterà rilevare che essi fruiscono dello sconto del 25 % sul prezzo di copertina, e con tale percentuale devono far fronte alle spese generali della libreria (affitto, personale, luce, tasse, ecc.) nonchè alle spese di posta, di imballaggio e alle eventuali perdite per copie non vendute e non resituibili. Tenendo presenti queste cifre non si può onestamente sostenere nè gli editori nè i librai di illeciti lucri in danno del pubblico.

Il passaggio a traverso il Giardino Reale

Il taglio del Giardino Reale, desiderato particolarmente dagli abitanti del Borgo Rossini, para sia avviato se una buona strada. Dopo tanti anni di attesa della deliberazione e poi di sospensione dei lavori per la guerra, è interessante per la cittadinanza conoscere lo stato attuale, ond'è che il consigliere comunale di parte popolare Ballardo, unitamente ai colleghi Oliva e Corti aveva presentato al Sindaco una interrogazione in proposito. Il Sindaco ha così risposto:

« E' eseguita l'apertura del passaggio attraverso il Palazzo della Provincia, dello della Segreteria, fra piazza Castello e il Giardino. Sono ultimate le opere ed arancione nuove da sostituirsi a quelle esistenti nel giardino basso, con locali per abitazioni dei giardinieri reali verso il corso S. Maurizio, per modo che i vecchi fabbricati si potranno quanto prima demolire per eseguire in seguito il corso alberato di accesso dal bastione al corso predetto ed al Rondò del Parco. E' quasi ultimata la palazzina presso la via Bossini, pei custodi del Giardino Reale, al piano della parte bassa, che diventerà parco pubblico. Sono da eseguire ora la trincea di discesa dal palazzo delle Segreterie (provvisoria) alla base del bastione, cioè il passaggio tra il giardino alto a quello basso.

« E sono importanti le relative opere ancora da eseguire, e cioè i muri di sostegno di tale trincea, le sopraelanti balaustrate e cancellate, il largo presso il Palazzo della Provincia, il sovrapassaggio sulla trincea stessa contro il bastione per unire tutti i due tratti del giardino alto, fra i quali passa la trincea stessa, ed i tre fornici da aprirsi nel bastione stesso per far uscire nel giardino basso la strada proveniente dal giardino alto, tranvie e pedoni. I fondi relativi sono stati proposti nel bilancio 1921, che verrà presto in discussione. Per ultimo rimarranno da farsi le opere di sistemazione a parco pubblico del giardino basso e relativi lavori complementari, che verranno proposti nel bilancio 1922, e che potrebbero essere eseguiti nell'anno stesso, poi che venne chiuso all'Amministrazione delle finanze ed alla Real Casa provvisoria di tre anni circa, cioè a tutto il 1923 prudentemente. Non si può far più presto ».

Le condizioni della pubblica sicurezza
nel Borgo Rossini

Al nostro prefetto, senatore Taddei, è stata rimessa un'istanza, firmata da quasi tutte le ditte e aziende industriali e commerciali e da un gruppo di privati cittadini del Borgo Rossini, diretta ad ottenere che vengano adottati i provvedimenti necessari onde liberare della zona dalla presenza di numerosi delinquenti che la infestano. L'istanza mette in rilievo il continuo succedersi di fermenti, aggressioni, furti e rapine che avvengono in quella regione, e reclama un servizio attivo di vigilanza, ciò specialmente nelle ore notturne nelle quali « pericolosi individui armati ed equipaggiati di leve e grimaldelli si radunano in piena sicurezza in certe osterie di dubbia fama di via Mantova, via Parma, corso Regio Parco, via Santa Giulia e dintorni ». Il documento conclude manifestando la speranza che dopo le ripetute lagnanze rese pubbliche su questo argomento, il prefetto vorrà prendere in considerazione la legittima richiesta dei cittadini e vorrà dare le disposizioni del caso.

Un fienile in fiamme

Alla cascina Bianco, in strada Saffarona 245, di proprietà del signor Domenico Savant-Levet, l'altra sera, per cause rimaste ignote, si apprese il fuoco ad un fienile. Avvertiti telefonicamente, i pompieri con lulta sollecitudine si recarono sul posto, al comando di un ufficiale, e con potenti getti d'acqua riuscirono, in un'ora di lavoro, a spegnere le fiamme, che

Movimento economico

Gli impiegati dell'industria della gomma. — In una riunione del Consiglio della Federazione italiana impiegati dell'industria della gomma venne deliberato di mettere allo studio le questioni attinenti ad un contratto nazionale d'impiego ed ai minimi di stipendio per gli impiegati. Discutendo poi sul controllo delibera di far noto al Governo, al Parlamento ed agli organismi economici interessati che, quale sarà per essere la soluzione che avrà il problema del controllo sulle industrie, la classe impiegatizia d'industria intende avere poteri e rappresentanze negli organismi che verranno creati non inferiori a quelle concesse agli altri fattori della produzione. Passando quindi a trattare il problema della riforma del Consiglio superiore del lavoro, il Consiglio federale della F.I.D.I.G. decideva d'invio al Presidente del Consiglio ed al Ministro del lavoro del seguente telegramma: « Assemblea generale Federazione nazionale impiegati dell'industria Gomma cavi ed affini, presa in esame il progetto di riforma del Consiglio superiore del lavoro presentato da vostra Eccellenza chiede venga la Federazione tenuta in conto per la registrazione prevista dall'articolo 5 del progetto agli effetti della rappresentanza nel Consiglio del lavoro per raggruppamenti professionali ».

Postelegrafonici. — I postelegrafonici di 3.a categoria aderenti all'Unione del Lavoro, riuniti in assemblea in via Santa Chiara, 17, hanno votato un ordine del giorno « sulla fornitura della divisa, poco lodevolmente confezionata e di poca durata, e sul modo con cui viene ritardata la consegna », nel quale ordine del giorno, « mentre plaudono al Governo per avere concesso a detto personale gratuitamente tali indumenti, invitano i membri del loro Comitato centrale a recarsi dal ministro per esporre le ragioni dell'agitazione di cui sopra, prospettando l'urgente necessità di una soluzione pratica, e perchè sia data ad ogni Direzione provinciale ampia facoltà di scegliere, in accordo con una Commissione di interessati, il fornitore e la stoffa che essi credono opportuno, tenendo in doverosa considerazione la disparità di clima delle diverse regioni, onde evitare per l'avvenire giustificate proteste ».

Ferrovieri secondari. — In un'assemblea tenuta ieri sera i soci dell'Associazione Sindacale Ferrovieri Secondari hanno votato un ordine del giorno circa il nuovo caro-viveri, in cui « si fa viva istanza perchè tale caro-viveri sia esteso anche al personale avventizio straordinario in servizio alla Società, invitandosi anche tale personale nelle strettoie finanziaria in cui si trovava l'altro personale ».

Sciopero di tipografi. — Il personale della tipografia « Il Commercio » si trova in sciopero da mercoledì perchè il proprietario non ha applicato la nuova tariffa concordata e vorrebbe — secondo comunica la Federazione del Libro — « subordinare il pagamento degli arretrati e l'applicazione della nuova tariffa a quando la Federazione del Libro permetterà di assumere del personale in sostituzione di altro licenziato senza giustificato motivo. La vera ragione sta però nel non voler pagare gli operai in base ai nuovi patti ».

Il caro-viveri ai lavoratori in piena ferie. — Ha avuto luogo un'assemblea d'industriali piemontesi per discutere in merito alla richiesta d'aumento di caro-viveri avanzata dagli operai. Dopo la relazione del signor Restagno che, assistito dall'avv. Pistoia, presiedeva l'adunanza, venne votato il seguente ordine del giorno: « Gli industriali pianoterzisti riuniti in assemblea plenaria il 21 febbraio 1921, presso atto delle ultime richieste avanzate dalla Commissione operaia in seduta 16 corr. di valutare ogni numero indice a L. 0,045, in considerazione della situazione generale dell'industria, e per quanto riguarda l'industria pianoforti, tenuto conto della sproporzione fra le dogane italiane e quelle estere (sproporzione che in certi casi arriva da uno a trenta) non ritengono assolutamente possibile accettare la richiesta operaia sulla quotazione di L. 0,045 per punto. Fanno presente che in base alla valutazione media dei numeri indici adottata dalle altre principali industrie, i 73 punti di aumento verificatisi dal 30 giugno a tutto dicembre 1920, costituirebbero un caro-viveri inferiore alla lire due giornaliere, mentre quello attualmente corrisposto è di L. 2,25 e quindi superiore alla cifra dovuta. Gli industriali sentendosi di avere fin d'ora pienamente soddisfatto gli accordi firmati, invitano in Commissione operaia a desistere da ulteriori richieste che potrebbero risolversi a danno dell'industria e delle maestranze ».

La disoccupazione e gli ex-combattenti. — L'Associazione Democratica Liberale aveva interessato la Lega industriale a voler far in modo che gli smobilitati venissero trattati con particolare riguardo, sia nei licenziamenti, sia nelle ammissioni. Il presidente della Lega rispose subito che avrebbe cercato « d'influire presso la Ditte associate per la sorte degli impiegati ed operai ex-combattenti ». Ed, infatti, subito dopo la Lega diramò ai propri soci una circolare nella quale, fatta presente la speciale situazione dei reduci dalle armi, si pregano le Ditte di volere, « nei limiti del possibile, usare i maggiori riguardi agli operai ed impiegati ex-combattenti ».

Gli insegnanti delle scuole medie. — La Sezione torinese della Fed. insegnanti delle scuole medie, riunita in assemblea, ha votato un ordine del giorno nel quale rilevando la nuova ingiustizia per cui verrebbe concessa agli insegnanti delle Scuole medie una retribuzione straordinaria in luogo del premio di cointeressenza, protesta, e delibera di farsi iniziatrice della costituzione anche a Torino di una Camera Federale dei dipendenti, dello Stato, la quale agiti in Piemonte i problemi che concernono così la classe impiegatizia come il funzionamento dei pubblici servizi, sulla direttive della Confederazione Nazionale che ha sede a Genova; e dà mandato al Consiglio Direttivo di esperire al riguardo le necessarie pratiche presso le varie organizzazioni dei dipendenti dallo Stato.

L'assemblea degli studenti dell'Istituto superiore commerciale. — L'Associazione fra gli studenti dell'Istituto superiore commerciale ha tenuto l'assemblea generale ordinaria. Approvata la relazione del presidente cessante venne deliberata l'istituzione di tre sussidi da L. 500 a favore di studenti bisognosi dell'Istituto. Procedutosi quindi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti: Presidente: Giuseppe Allievo; vice presidente: Sergio Nicosia; segretario: Ruggero Colombo; cassiere: Michelangelo Pozzo; consiglieri: Lanfranco, Raselli, Pastore, Paonessa, Farello, Verona, Testa, Sanero; sindaci: Brovida, Rocio, Donn.

Voci insussistenti
a proposito della morte di una povera donna

Alcuni giorni fa gli inquilini della casa N. 2 di via Maria Vittoria, impressionati dall'assenza dell'abitatrice di una soffitta, certa Eugenia Costantagna d'anni 54, avvertirono l'autorità, la quale ordinò una visita nell'umile abitazione. Aperta la porta fu trovata la donna cadavere. Trasportata al S. Giovanni il medico di guardia rilevò che la morte datava da due giorni e che era dovuta, secondo le apparenze, a sincope. Rilevò pure che ad una gamba aveva traccia di un'echimosi prodotta probabilmente dalla caduta del corpo nel momento della crisi. Fra il vicinato intanto incominciò a circolare la voce che la poveretta fosse morta in conseguenza di percosse datele da una abitatrice di un'altra soffitta in seguito ad un alterco. E la voce passando di bocca in bocca giunse a conoscenza della questura prima e dell'autorità giudiziaria poi. Per accertare la fondatezza dell'accusa fu allora ordinata l'autopsia del cadavere; senonchè si venne in seguito a sapere che i medici del nosocomio, a scopo di studio, già avevano compiuto gli accertamenti desiderati dall'autorità, ed avevano constatato che la morte della donna era dovuta a commozione cerebrale. Stando quindi a questi accertamenti la voce divulgata risulta insussistente.

Un ragazzo scomparso

E' scomparso da casa il ragazzo Giovanni Felloni, di anni 11: capelli biondi, rasi, viso tondo e colorito, occhi grigi. Veste pantaloni e paletot grigio. Si suppone che sia fuggito insieme ad un suo compagno di 11 anni, certo Francesco Belladonna, anche esso scomparso. Quest'ultimo è vestito di grigio-verde.

Farebbe opera buona chi potesse darne notizia ai genitori, in corso Regina Margherita, 58, III.

Le malefatte novaresi
del sedicente ragioniere

Intorno al sedicente ragioniere Patragnoni, arrestato al Ristorante della Stazione dal cav. Serra, il nostro corrispondente da Novara ci segnala alcune interessanti notizie. A Novara e dintorni è ancora vivo il ricordo del lestofante e delle sue gesta. Egli si era reso colà assai noto per aver fondato e diretto un libello dal titolo « Il ragno », che voleva essere un settimanale umoristico e satirico. Per mezzo di questo foglio, che ebbe peraltro vita breve, il mariuolo compì ricatti ed estorsioni, non solo, ma arrivò al punto di sfogare su quelle innominabili colonne le sue sdegnose e le sue basse vendette contro quelle signorine che avevano rifiutato le sue offerte di confidenza. A far cessare la bruttura e lo scandalo intervenne una esemplare condanna di quel Tribunale; ma il losco individuo già aveva preso il largo. Molte ditte truffate hanno già dichiarato di costituirsi parte civile nel futuro processo. Il Patragnoni era già stato espulso dalla Svizzera per truffe, e si era stabilito a Novara dopo aver scontata una pena di tre anni e due mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale di Capinnata.

Seguendo la Cronaca

Un numero, una città...

Chi vuol comperar buone calzature
deve pigliar le debite misure.
Ricordi intanti tutto il pandiluvio,
cioè Milano... che ne fa le veci,
poi mette mano alla numerazione
e bellamente tolga fuori il dieci...
Dieci: Milano: *il numero e la via:*
se dopo ciò ripiana incerto, è segno
che non conosce ancora Casalegno.
Scarpe correnti, scarpe fantasia,
per mariti, per moglie e per figliuoli...
Se non acquisti che acquistar tu vuoi?

Dove si vende ancora molto?

Nonostante il rincaro inevitabile in ogni genere di mercanzia, vi sono dei negozi ancora sempre affollati, dove le vendite continuano intramissibile. Tra questi, e tra i primi, va annoverata la rinomata *Manifattura Stoffe e Rideaux* di via Consolata, 5 (interno). L'onestà dei prezzi, la bontà e la bellezza della merce, che viene confezionata con cura, secondo i dettami della moda e del buon gusto, attirano sempre alla *Manifattura Stoffe e Rideaux* una vera folla di compratori.

Tassa di bollo sulle vendite

Ad evitare la tassa del 10 % sulle vendite, che andrà in vigore il 1.o marzo, la *Ditta S. Parmigiani* invita la sua pregiata clientela a voler fare gli acquisti entro il corrente mese. Nei suoi Magazzini di *Galleria Subalpina* e *Piazza Castello* 26, sempre ben assortiti delle ultime novità, ha ancora per pochi giorni applicato per fine stagione uno speciale sconto del 20 % sugli articoli di lana e 10 % sulle seterie di seta.

Una grande affluenza di Signore

venne notata in questi giorni alla *Merveilleuse* (via Roma 1, via Garibaldi 35, via Andrea Doria 5). Esse sono state attratte dall'annuncio dell'andata in vigore con il 1.o marzo della nuova tassa sugli oggetti di lusso. Altra attrattiva: i nuovi ribassi applicati da questa Casa per smaltire la rimanenza invernali, dovendo far posto alle novità primaverili che incomineranno ad affluire dallo stabilimento della *Merveilleuse* in corso Farini 28.

Ribassi dei carboni

I *Fratelli Ceresa*, via Nizza 67, Tel. 20-17 e 20-67, allo scopo di far sempre avvantaggiare la loro clientela e per meglio seguire i *ribassi dei carboni*, conseguenza franco domicilio, a misura del fabbisogno, le migliori qualità di carboni industriali a prezzi sempre in concordanza ai mercati esteri. Servizio speciale per *riscaldamento: Antracite* ing. lire 70, *Coke gas* lire 63.

La grande Esposizione d'Arte

in via Garibaldi 16-via Porta Palatina, 1 (ingresso) è stata ieri visitata da moltissimo pubblico. Specialmente ammirati i quadri e i mobili di questa ricchissima collezione privata in vendita. L'asta, diretta dal prof. Naldo Serra, avrà inizio lunedì, 28 febbraio.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il *Venerdì Chic* della BERTINI

Oggi l'eletta attrice invita le sue gentili ammiratrici torinesi o lo studio dei suoi ammiratori all'elegante « venerdì chic » che in Direzione del *Cinema Ambrosio* ha organizzato in onore della protagonista di « *Sangue* ». Oggi Francesca Bertini verrà dal collo o scelto pubblico del venerdì particolarmente ammirata per la sua aria magnifica di interprete e per la sua affascinante bellezza. E non mancherà, specialmente tra le spettatrici, un tributo di ammirazione alle bizzarre e ricche *toilettes* che Francesca Bertini indossa con suprema eleganza. I vestiti, i cappelli, i mantelli della regina dello schermo sono di recente creazione e segnano l'ultimissima moda, se pure non la prevengono. Attente, signore, per la scelta dei vostri costumi primaverili!

Danze e Concerti

Nel salone d

ULTIME NOTIZIE

Turchi e Greci in contraddittorio alla Conferenza di Londra

La precisa esposizione di Bekir Sani bey - Cifre e dati inesatti di Kalogeropulos - La nomina d'una Commissione d'inchiesta demografica per la Tracia e Smirne - Verso la revisione del Trattato di Sèvres?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

La giornata conferenziale d'oggi ha segnato una nuova sostanziale vittoria della delegazione di Angora, e in ispecie del suo capo Bekyr Sani Bey. Tewfik pascià, capo della delegazione della Porta, non ancora ristabilito della malattia che lo ha inchiodato in letto al suo arrivo in Inghilterra, volle ieri assistere in persona alla seduta plenaria di San Giacomo. Lo sforzo indubbiamente deve essere stancato il quasi ottantenne rappresentante del Governo di Costantinopoli. Egli ha dovuto astenersi dal partecipare alla seduta d'oggi.

La seduta si aprì stamane a palazzo San Giacomo poco dopo le 11. Rèschid pascià aveva l'assenza del presidente della delegazione costantinopolitana, indi annunciò che le due delegazioni erano giunte ad accordarsi, ed avevano stabilito uno schema di rivendicazioni essenziali, formulate in dettaglio in un memoriale redatto dalla delegazione di Angora. E Bekyr Sani bey, non senza una certa solennità lesse le condizioni alle quali la Turchia unita avrebbe concluso una pace definitiva e duevole con le Potenze dell'Intesa.

Le proposte politiche e territoriali dei Turchi

Queste proposte sono politiche, territoriali e finanziarie. Le prime possono essere così succintamente riassunte:

1.o La Turchia domanda come frontiera in Europa la linea fissata dal trattato di Costantinopoli del 16 e 29 settembre 1913, conclusa fra la Turchia e la Bulgaria, e la conseguente evacuazione di tutta la Tracia orientale e la sua restituzione alla Turchia. 2.o Circa la frontiera meridionale della Turchia asiatica, essa potrà essere determinata dalla linea che separa questa dai territori abitati da maggioranze etniche arabe. La linea così stabilita dovrà essere determinata di comune accordo dai turchi e dalle parti interessate. La Cilicia e le località abitate dai turchi situate a nord di questa linea, saranno evacuate. 3.o La frontiera orientale della Turchia asiatica deve seguire la linea di frontiera turco-persiana, indi quella tracciata dal trattato concluso fra la Turchia e l'Armenia sulla base del principio di nazionalità. La Turchia intende mantenere la sua sovranità piena ed intera sui territori così determinati, senza riserve né restrizioni. 4.o Smirne e tutti i territori dell'Asia Minore occupati dai greci debbono essere evacuati, e tornano sotto la sovranità piena ed assoluta della Turchia. 5.o Il principio della libertà di navigazione viene applicato negli Stretti sulla base dell'eguaglianza a tutte le navi battenti qualsiasi bandiera, in modo tuttavia da assicurare l'inviolabilità delle acque degli Stretti e del Mar di Marmara, e senza portare pregiudizio alla sicurezza di Costantinopoli, e rispettando al contempo la piena sovranità turca. La Turchia accetta la demilitarizzazione degli Stretti e l'istituzione di una Commissione internazionale di sorveglianza, in cui il Governo turco sarà rappresentato con voce deliberativa. 6.o La protezione delle minoranze etniche religiose e linguistiche sarà assicurata secondo il principio e le norme enunciate nei trattati di San Germano, di Neuilly e del Trianon. 7.o La sovranità ottomana in materia giudiziaria dovrà essere rispettata, e una Commissione di giuristi stranieri e turchi sarà costituita per elaborare un progetto di riforma giudiziaria su basi moderne. 8.o Le forze militari e navali saranno determinate tenendo conto della necessità di assicurare l'ordine interno e la sicurezza delle coste e delle frontiere, come pure tenendo conto della loro estensione e della situazione politica degli Stati limitrofi. 9.o La gendarmeria sarà riorganizzata in collaborazione con ufficiali stranieri in modo uniforme per tutti i territori ottomani e con una unica centrale direzione. 10.o La Turchia rimane convinta che l'occupazione provvisoria della sua capitale e di alcune parti del suo territorio, effettuata dopo l'armistizio delle truppe straniere, finirà all'atto della ratifica del nuovo trattato.

Le proposte finanziarie ed economiche e la conclusione

Tali sono le condizioni politiche e territoriali proposte dai rappresentanti della Turchia. Dal modo stesso in cui esse sono state formulate oggi da Bekir Sani bey si sarebbe indotti ad arguire che su di esse le due delegazioni siano interamente d'accordo e decise a non ammettere nessuna attenuazione. Diversa è invece la formulazione delle clausole finanziarie ed economiche, sulle quali la Delegazione Costantinopolitana sembrerebbe essere più conciliante. Esse possono essere riassunte così:

1.o La Turchia domanda se la sua indipendenza finanziaria ed economica, senza la quale nessuno Stato potrebbe essere reso responsabile dei suoi impegni né potrebbe assicurare il suo sviluppo, le sarà riconosciuta. 2.o Essa si impegna dal canto suo a non stabilire a riguardo degli stranieri nessuna misura fiscale che non sia in armonia perfetta con quelle applicabili ai suoi propri sudditi. Il Governo Turco non ha adottato quelle misure di eccezione col ricorso contro i sudditi stranieri le altre potenze; ma in ogni caso la Turchia è pronta a risarcire i danni eventuali commessi. 3.o Commissioni miste verranno istituite per valutare i danni in questione. D'altra parte il popolo turco, che ha crudelmente sofferto dopo la cessazione delle ostilità, crede di non chiedere che il minimo irriducibile, proponendo che le stesse Commissioni siano pure incaricate di assicurare la riparazione dei danni subiti dalle popolazioni turche per atti contrari al diritto delle genti, e compiuti dalle forze alleate, e particolarmente da quelle greche. 4.o La Turchia chiede che la spartizione del debito fra i territori staccati da essa, tanto in conseguenza della guerra in generale, quanto delle guerre balcaniche e di altre guerre, sia effettuata sulla base dei sistemi combinati previsti dalla Commissione finanziaria degli affari balcanici riunita a Parigi nel 1913. 5.o Una volta assicurata la pienezza della sua indipendenza economica e finanziaria, la Turchia, risoluta a mettere in valore le sue ricchezze naturali e a sviluppare la sua condizione economica, s'impegna fin d'ora ad accogliere in modo favorevole la collaborazione dei capitali e quella dei tecnici alleati per la realizzazione di questi progetti.

Il memoriale presentato da Bekyr Sani bey **testualmente** conclude: «Abbiamo mandato dal nostro Governo e dall'assemblea nazionale di trattare altre questioni; ma riteniamo di non doverlo fare per provare alle Potenze dell'Intesa il nostro spirito di conciliazione e di moderazione».

Statistica demografica

Terminata la lettura del memoriale Lloyd George, presidente della Conferenza, chiede a Bekyr sani bey di esporre in modo succinto la situazione economica della Turchia, e di fornire dati statistici concreti in appoggio alle rivendicazioni turche sulla Tracia e su Smirne. Bekyr Sani bey fa quindi una lunga esposizione sul valore economico che presentano per la Turchia le regioni attribuite alla Grecia, e legge una serie di dati statistici tendenti a fornire una valida base etnica alle ragioni della Turchia. Il capo della delegazione di Angora si limita a citare cifre tratte da pubblicazioni e da rilievi statistici stranieri, e solo per la Tracia cita statistiche turche, in mancanza di altri dati più imparziali.

Dopo questa esposizione, i delegati turchi sono congedati; ed i capi dei Governi alleati decidono di invitare la delegazione greca ad esporre i propri rilievi statistici, a guisa di contropartita di quelli prodotti da Bekyr Sani bey. E Lloyd George, rivolgendosi al presidente del Consiglio greco, l'invita a sottoporre alla Conferenza nella seduta pomeridiana le statistiche greche.

Accompagnato dagli esperti della Delegazione, il sig. Kalogeropulos ha fatto oggi nel pomeriggio una lunga ed alquanto soporifera lettura del memoriale redatto dalla Delegazione Greca sulla distribuzione della popolazione greca e turca nei territori venuti in possesso della Grecia. Nel suo «esposé» il signor Kalogeropulos non sembrava esser alieno ad una eccessiva scrupolosità di dati: quelli da lui prodotti, insufficienti su alcuni punti, apparvero pochissimo convincenti in altri punti, e in genere inesatti. In alcune delle statistiche citate, per esempio, nella popolazione greca in Asia Minore il capo della Delegazione greca, forse inavvedutamente, ha incluso e computato anche i morti! Altre incertezze apparvero subito evidenti ai tecnici presenti, i quali seguivano la lettura del signor Kalogeropulos, e andavano via via raffrontando le cifre con quelle stabilite altra volta da Venizelos. Risultò così che il Presidente del Consiglio greco a più riprese aveva alterato, a vantaggio della tesi greca, finanche le cifre statistiche di Venizelos!

Terminata la sua esposizione il signor Kalogeropulos volle impostare, sul terreno sempre incerto e mobile della storia, le rivendicazioni del suo popolo; e a guisa di conclusione disse: «Trenta secoli or sono Smirne era greca!». Il conte Sforza interruppe sorridendo, e consigliò al signor Kalogeropulos di non fare troppo appello alla remotissima storia.

La decisione del Supremo Consiglio

Il Consiglio Supremo si riunì quindi in seduta segreta. I delegati greci furono congedati, ed i tecnici ed i segretari delle delegazioni alleate vennero pregati di ritirarsi. Le decisioni prese nella riunione del Triumvirato erano destinate a rimanere evidentemente segrete. Ma l'involontaria indiscrezione di uno dei presenti ha permesso ai rappresentanti della stampa, che al palazzo di San Giacomo assistavano alla fine della seduta, di conoscere in sorta la sensazionale decisione raggiunta dai capi dei Governi alleati: essi hanno deciso di incaricare una speciale Commissione di procedere ad una rapida imparziale inchiesta sulla distribuzione della popolazione greca e turca nella Tracia e nella regione di Smirne, ed al tempo stesso di controllare sul luogo le affermazioni avanzate da Bekir Sani Bey sull'importanza economica e vitale di quei territori per l'avvenire della Turchia. Questa inchiesta fu proposta stamane da Bekir Sani Bey, anche a nome delle due delegazioni turche, le quali si dichiararono pronte a sottomettersi alle decisioni che i rappresentanti dell'Intesa avrebbero prese in base ai risultanze dell'inchiesta stessa.

Domani, alle 11, i delegati della Grecia e della Turchia verranno informati della decisione degli alleati.

Incitante alla Commissione di giustizia per l'agitazione dei magistrati

Roma, 24, notte.

Un incidente è oggi avvenuto nella riunione della Commissione parlamentare permanente per gli affari di giustizia. Alla riunione è intervenuto il ministro guardasigilli, Fera. La riunione era stata indetta per l'esame del progetto di legge Fera sulla riforma giudiziaria. Presiedeva l'on. Sacchi. Si è impegnata una animata discussione sulla proposta fatta da alcuni dei componenti la Commissione, per sradicare dal progetto di riforma la parte che si riferisce alle tabelle. In seguito si è discusso intorno alla petizione presentata al Parlamento da oltre 1500 magistrati e che, come è noto, protesta contro il decreto legge 16 agosto 1920.

L'on. Fera ha giudicato non troppo benevolmente l'atteggiamento dei magistrati che sottoscrissero la petizione, ritenendo che una categoria di funzionari dello Stato come i magistrati, avrebbe potuto non adottare forme di agitazione che possono essere giudicate eccessive. A questo si afferma, nel calore della discussione il ministro Guardasigilli avrebbe pronunziate parole risentite contro alcuni dei capi dell'agitazione della magistratura. Questa circostanza non è però bene accertata.

Comunque è certo che non aveva il presidente on. Sacchi protestato contro le parole attribuite all'on. Fera, forse anche perchè non le udì. L'on. Marzucco, deputato radicale e consigliere di Cassazione, dichiarò che egli, come magistrato, non poteva più, dopo le parole del ministro, rimanere nella Commissione. Essendosi riunito il ministro per avere esaurite le proprie dichiarazioni, la Commissione discusse a lungo sull'avvenuto incidente. Gli onorevoli Sacchi e Colosimo ebbero successivamente durante la seduta della Camera larghe deduzioni dall'on. Fera sulle parole che gli vengono attribuite. Il ministro guardasigilli avrebbe dichiarato di non avere in alcun modo voluto offendere la magistratura, verso la quale sente la massima stima e deferenza.

Un morto e un ferito in una rissa tra fascisti e socialisti

Ferrara, 24, notte.

La festa svoltasi a Mirabello, paese a 15 chilometri da Ferrara, sono avvenuti incidenti gravissimi. Ieri sera i fascisti hanno tenuto un'adunanza per l'elezione delle cariche del piccolo nucleo colà esistente. Alle ore 23, terminata la loro adunanza, in numero di una trentina, fecero ritorno alle loro case. Usciti dal paese per accompagnare due loro amici che stavano molto distante. Quando furono ritornati verso il paese notarono qualche grosso gruppo socialista. Essi affermano anche di essere stati minacciati da alcune donne. Non raccolsero le provocazioni, sempre stando alle loro affermazioni, e proseguirono per il loro cammino. Presero, però, una via traversa per entrare in paese, ma quivi trovarono un altro folto gruppo di socialisti. Allora avvenne lo scontro. Vennero sparati alcuni colpi di rivoltella. Rimasero sul terreno un morto ed un ferito, loro e due socialisti. Le versioni sul fatto, naturalmente sono diverse. I socialisti affermano di essere stati provocati ed aggrediti dai fascisti senza che da parte loro non fosse stato compiuto il minimo atto ostile. Invece i fascisti affermano che i socialisti si sarebbero feriti tra loro. Nell'oscurità si sarebbero scambiati tra loro stessi per dei fascisti. Ma, come dicevo, sinora non si è potuto assodare come i fatti si siano svolti. Vi sono altri otto feriti meno gravi, due per i quali si teme di essere compromessi il fatto ritorno a casa.

I gravi fatti delle Puglie

Lo sciopero generale - Altri 6 morti - Cadaveri carbonizzati - I contadini avvelenano le acque.

Bari, 24, notte.

In seguito agli incidenti ieri avvenuti tra fascisti e socialisti, nella notte è stato proclamato lo sciopero ad oltranza per Bari e provincia. Stamane infatti lo sciopero è stato effettuato. Squadre di fascisti percorrono la città imponendo la riapertura dei negozi. In piazza S. Ferdinando si è verificato un conflitto tra venditori di arbaggi e socialisti, che pretendevano di far loro cessare la vendita. Sono stati sparati vari colpi di rivoltella e si hanno a deplorare alcuni feriti. I fascisti cercano intanto di riattivare i servizi pubblici.

Il pane stanotte non è stato lavorato. L'ufficio dell'Annona ha provveduto dispensando la farina, che è stata lavorata dai soldati del 78.o fanteria. Intanto notizie gravi giungono dalla provincia.

A Castellana si sono anche verificati conflitti tra fascisti e socialisti. Vi sono alcuni feriti.

A Minervino i socialisti si sono sguinzagliati nella campagna, incendiando le masserie dei supposti fascisti. Gli ultimi particolari giunti sono i seguenti: Il maggiore e il capitano dei carabinieri e il vice-pretore hanno accertato che nella giornata del 22 nelle ore pomeridiane i fascisti, informati che i leghisti per protesta contro i fatti di Spinazzola avrebbero proclamato lo sciopero generale ed assaltato i locali del Fascio, decisero di prevenire le violenze degli avversari. La sera, alle ore 22, certi Paolo e Mario Sassi, fascisti, rincasando furono feriti da colpi di arma da fuoco, sparati da leghisti nascosti nelle vicinanze. Contemporaneamente un altro gruppo di leghisti sparava contro l'abitazione di un certo Vincenzo Polla, fascista. Detto gruppo fu disperso per il pronto intervento dei carabinieri. Intanto altri leghisti uccidevano tale Domenico Lorusso, a colpi di fucile. Circa trenta fascisti si recavano poi alla Camera del lavoro e forzavano la porta. Essi però non poterono penetrare nell'interno, per il pronto intervento della forza pubblica. Nel frattempo giungevano rinforzi di agenti e carabinieri da Spinazzola e la serata trascorreva relativamente tranquilla.

Ieri mattina l'astensione dal lavoro fu generale. Nel pomeriggio, in un conflitto fra leghisti e fascisti, un leghista rimase ferito. Cinque case coloniche furono incendiate ad opera dei leghisti che, non ostante le indagini e le ricerche della polizia, sono rimasti ancora ignoti. In tutta la regione regna una vivissima agitazione. Questa notte moriva nella propria casa tale Mario Di Bella, ucciso da colpi di arma da fuoco, esplosi da ignoti attraverso una finestra. Stamane si è sparsa la notizia che erano stati trovati tre cadaveri nella masseria Barbara. Al cadaveri era stato appiccato il fuoco. Essi sono a metà carbonizzati, sicchè non è stato possibile ancora identificarli. Si ritiene però che essi siano di leghisti.

Il Comando della stazione dei carabinieri di Montemilone telegrafa che è stato trovato nella campagna il cadavere di un noto propietario fascista, orribilmente deformato. La vittima è tale Barbari Riccardo. Egli fu assalito dai leghisti nella propria masseria e ucciso a colpi di bastone e di rivoltella. Il totale dei morti finora sarebbe di sei. La situazione si mantiene gravissima data la sovreccitazione degli animi. Continuano a giungere notevoli rinforzi con tutti i treni. Questi rinforzi vengono scaglionati in tutti i Comuni della provincia, dove perdura il fermento.

Notizie pure allarmanti giungono da altri centri della provincia. A Spinazzola i contadini hanno proclamato lo sciopero generale. Durante la notte e la mattinata i leghisti rossi si sono sparsi per la campagna, esigendo la sospensione del lavoro. I contadini avvelenano l'acqua degli abbeveratoi per provocare la morte del bestiame.

Ad Adria lo sciopero generale alle ore 12 era compiuto. Anche colà i contadini si sono sbizzarriti per le campagne per imporre la sospensione totale del lavoro.

I gravi fatti su accennati hanno avuto la più viva ripercussione in tutti gli ambienti turisti. Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei combattenti ha emesso un ordine del giorno col quale, dinanzi al fermento di inopportune e dolorose reazioni che tende a lanciare il paese negli orrori della guerra civile, mentre deplora l'opera dei fascisti ex-combattenti, richiama la massa dei propri organizzati alla disciplina del lavoro e ad una feconda propaganda di pacificazione, ammonendo che non attraverso le violenze, ma mercè il concorso e lo sforzo di tutti i suoi figli la Patria potrà attraversare la crisi che la travaglia e raggiungere i suoi radiosi destini.

Movimentata ripresa del processo dei bersaglieri ad Ancona

Ancona, 24, notte.

Stamane si è ripreso il processo dei bersaglieri. L'udienza è stata interessantissima per l'interrogatorio del tenente Moretti e del signor Antinori, accusatore dell'imputato Buratini, il quale avrebbe sparato contro il cancello del Genio Alcaini, mentre collocava delle travi attraverso la via Carducci, per impedire il passaggio delle autoblindate in possesso dei rivoltosi. Il tenente Moretti è intervenuto all'udienza in istato di arresto, accompagnato da un capitano, perchè sta scontando la grave pena di venti anni di reclusione, a cui fu condannato dal Tribunale Militare di Roma, sotto l'imputazione di codardia, per non avere nel triste giorno del 26 giugno portato aiuto al capitano Alcaini mentre questi era circondato da una folla di rivoltosi. Al suo entrare nell'aula, l'on. Bocconi gli grida: «Lei ha avuto una condanna ingiustificata, non deve scontarla pena». La curiosità del pubblico è molto viva. Le teste confermano la deposizione scritta, dichiarando di avere riconosciuto il Buratini e di averlo visto sparare contro il capitano. Tale circostanza viene confermata colla stessa sicurezza dall'altro teste, signor Antinori.

Le deposizioni così esplicite dei due testi, vengono contestate dall'avv. Spadolini, il quale, per non essendo difensore del Buratini, fa parte del Collegio di Difesa, e come uomo di coscienza dichiara di aver assistito dalla finestra della sua abitazione alla scena del ferimento ed aver visto un uomo alto e magro, vestito di grigio, sparare contro il capitano e scappare in direzione di via Farina. Conferma che costui non era il Buratini, che egli conosce da tanti anni. Sopostante queste contestazioni, i due testimoni confermano la loro deposizione. L'on. Bocconi spiega il fatto, pur ammettendo la buona fede dei testimoni, perchè effettivamente il Buratini era vicino al capitano Alcaini e gli fermò il braccio armato di rivoltella, quando il capitano tentò di sparare contro la folla. In questo tempo sarebbe stata esplosa il colpo alle spalle del capitano, da quel tale individuo, cui accenna l'avv. Spadolini, rimasto sconosciuto.

Tra le deposizioni è molto importante quella del capitano Zannoni, del 17.o fanteria, che venne già accusato da alcuni imputati di avere bastonati e minacciati colla rivoltella gli imputati, per costringerli a confessare e a denunciare i compagni. Il teste conferma di aver fatto una sommaria inchiesta nella sua compagnia e di avere raccolto indizi a carico di dieci dei suoi soldati, che poi interrogò separatamente. Ammette di avere dato un ceffone all'imputato Farina, dopo che questi aveva confessato di aver sparato un colpo di fucile. In seguito a questa dichiarazione, l'avv. Giardino chiede che venga deferito al Procuratore del Re il teste, per rispondere del reato di abuso di autorità e di lesioni personali. L'episodio provoca i più svariati commenti. A mezzogiorno l'udienza è tolta.

Nuove violenze e vandalismi degli studenti a Napoli

Napoli, 24, notte.

Gli studenti hanno ripreso oggi con maggiore violenza l'agitazione contro il caro-libri. In numero ragguardevole, armati di bastoni e di pali, si sono dati a saccheggiare le vetrine dei negozi dei principali librai. Penetrati nella Libreria Treves, dopo resistenze le porte, hanno distrutto un gran numero di libri e di opere, straciandole e spargendone i pezzi per la strada. Per dispendere gli studenti si è dovuto ricorrere alla forza. Numerose guardie regie sono rimaste ferite nella colluttazione. Alcuni studenti in possesso di pali di ferro, coi quali si preparavano a saccheggiare altri negozi, sono stati arrestati.

ULTIME DI CRONACA

Un guardiano notturno alle ferrovie ferito di rivoltella da un ladro

Due guardiani notturni alle ferrovie, tali Federico Gioberto fu Giacomo, di anni 38, da Susa, qui abitante in corso Spezia, 29, e Alessandro Grasso, dimorante in via Pellice, 5, verso le 21.30 di ieri sera compivano il loro servizio di vigilanza alla stazione di smistamento del Lingotto. Mentre effettuavano un giro di perlustrazione al Parco Ahissuria, essi si accorsero che due ladri stavano alacremente lavorando a spiombare un vagone. Si avvicinarono cautamente e quando furono a pochi passi dai malandrini videro il « chi va là? », tentando di balzar loro addosso. Uno degli spiombatori però, senza perdere per nulla il sangue freddo, trasse di tasca una rivoltella e con calcolata audacia, freddamente, sparò un colpo contro quello che gli stava più vicino, il Gioberto; quindi si diede alla fuga, raggiungendo il compagno, che ad altro non aveva pensato che di mettersi in salvo, e scomparendo con lui nel groviglio dei vagoni ivi giacenti.

Il Gioberto, ferito a bruciapelo, diede un grido di dolore e cadde al suolo. Il collega insegul per un breve tratto il feritore, sparandogli dietro con la rivoltella; ma, visto allontanarsi nell'oscurità, senza probabilità di raggiungerlo, ritornò presso il ferito, che mandava pietosi lamenti. Al ritrovare degli spari accorse il personale di servizio, ed il povero ferito venne con sollecitudine e con ogni cura trasportato all'Ospedale Mauriziano. I medici di servizio constatarono che il proiettile aveva fatto un bizzarro percorso, prodotta una grave ferita: esso era entrato nella regione toracica destra, era uscito dalla spalla destra, ed era rientrato nelle carni del braccio destro. Il povero ferito fu medicato e ricoverato. Potrà guarire in circa un mese.

Il commissario della Sezione di P. S. Barriera di Nizza, cav. Collamarini, tosto avvertito del fatto, ha iniziato attive indagini per rintracciare il ladro feritore ed il suo compagno.

I TEATRI

Faust al Regio

Il tenore Dino Borgioli, protagonista, sul quale naturalmente s'accentrò ieri sera la curiosità del pubblico numerosissimo, ha indubbiamente non pochi pregi vocali. Ancora giovine, ha già buona nominanza in arte. Noi lo giudichiamo in base all'unica audizione di iersera. Non è da escludere che un ulteriore studio possa giovargli e che in altre opere si riveli più compiutamente. In *Faust* mostra, troppo alla rinfusa, qualità buone e meno buone. Accostarlo, ad esempio, ad un Bonci, sarebbe errare di molto. Non c'è ancora chi possa prendere il posto del supremo signore del bel canto italiano. Al più, si tratta di veder, nelle tristi condizioni dell'arte del canto, chi faccia meno rimpiangere i tempi non molto remoti. Il Borgioli è piacevole quando la sua voce s'attenua delicatamente in dolcezze, in mezze voci ben filate, o tenta lievemente gli acuti, serbando unità di gamma; in tali casi la sua voce è chiara, non espansiva, ma piacevole, alta al frascarino; è meno gradito allorchè tenta di forzare la voce, imponendole vibrazioni eccessive, coloriti inadeguati, allorchè la spinge sugli acuti violentemente o la trasmuta di autentica in falsettante. Di questi avvicendamenti di effetti risente il complesso della parte vocale. Un frammento, sotto persuaso dello stesso sentimento, subisce numerose variazioni di carattere, da quello cosidetto lirico a quello cosidetto drammatico, a seconda del variare che fa la voce nei registri. Qualche esempio, fra i molti che si potrebbero citare: nel terzo atto, che è il più importante per l'opera o per il personaggio. La severe cavatina «Salve, dimora» resulta squilibrata nella sua linea melodica e nel suo peculiare carattere vocale, per l'allungarsi di effetti diversi: il primo «Salve, dimora», fu cantato con suono gentile, chiaro; il secondo, ove la voce sale, apparve un po' duro, di una espressione che sarebbe accolta in un passaggio d'altro sentimento. E così via via, fino alle ultime battute ed alla cadenza, ove la voce fu o brusamente forzata, o sfumata in passaggi di falsetto. Ugualmente, nel sognante duetto «Notte d'amor», che è la più bella e forse la sola immortale pagina dell'opera, l'inizio della proposta di Faust fu lieve, dolce, come si conviene; ma più avanti, la voce si ispessì, tentò ampiezze eccessive, e l'effetto totale fu irrimediabilmente perduto. Perchè mai? naturale disposizione di voce? vizio di scuola? nervosismo? In ogni modo, dati i tempi che corrono, il Borgioli presenta sul Faust qualità non comuni. Probabilmente, una maggiore serenità, nelle successive rappresentazioni, varrà a mettere meglio in evidenza le sue caratteristiche, concedendogli di ugualizzare gli effetti canori, di meglio adoperare la voce, modulandola, aggraziandola, legando le frasi. Ed a proposito di frasi: non è di buon gusto, nella cavatina del terzo atto, far «effetto di fiato», legando il terzo «Sì, qua» con «Salve dimora», poi stroncare la frase e respirare prima di «casta e pura». Che ne direbbero Tosi, Manetti, Busti ed i dottori del bel canto?

Incisivo *Mefistofele* il Ludikar, il quale offrì un'altra interpretazione vivace, colorita: in questa parte la sua voce ha giuoco conveniente, mentre in sua intelligenza ed il pieno possesso musicale ed artistico della parte presso un personaggio disinvolto, evidente, signorile. La Di Giovanni (*Margherita*) ebbe momenti felici, nella ripresa nel secondo atto, nel duetto del giardino, nella scena della chiesa; si vorrebbe una maggiore intimità nella canzone all'arcolaio: in quanto al rondò dei gioielli, esso è ormai una pagina adatta per le cantanti contemporanee. Prodigo di voce il Noto (*Valentino*) che accentò bene la scena della maledizione, Graziosa *Siebel* la Pampanini. Bene i cori, dai quali, nella Kermesse, specialmente, il maestro Serafin ottenne piacevoli effetti di suoni e di ritmi.

Lo spettacolo era montato con grande lusso. Il pubblico ammirò le scene, opera di Ghedini e di Santoni, e specialmente quella del giardino e della *Notte di Valpurgis*. In questo convenzionale episodio, in cui la musica non ha alcuna importanza, e non si direbbe neppure d'un fine artista come di Gounod, scena, luci e costumi furono armonizzati squisitamente, ed inquadrarono le movenze di Dolores Gaill, di Adelin Mandrini e di Regina Dorla. Ebbero applausi a scena aperta. Il Borgioli, la Di Giovanni, il Ludikar, il Noto. Due o tre chiamate alla fine di ciascun atto.

a. a. c.

***

La seconda rappresentazione del *Faust*, a prezzi normali (X.a d'abbonamento), sarà data sabato, e la vendita dei posti comincierà questa mattina, venerdì, alle ore 10. Per domenica è fissata una rappresentazione a prezzi ridotti di *Tristano e Isotta*. La vendita di tutti i posti (proscenio e palchi compresi) sarà iniziata domattina, sabato, alla Segreteria del teatro.

Moscardino di Veneziani

E' per stasera che è fissata al Teatro Carignano la prima rappresentazione del nuovo lavoro di Carlo Veneziani, *Moscardino*, che ottenne a Milano un vivo successo. E' una commedia con cori e canzoni, un tipo di *vaudeville*, che Antonio Gandusio ha messo in scena con sfarzo, con costumi di Rasio e scene di Galli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione Ufficiale). Riposo.

BALBO (Compagnia drammatica di Ernesta Zacconi). — Ore 21: «Addio solitario» dramma di G. Rocca-mana.

CARIGNANO (Comp. dramm. di Antonio Gandusio). — Ore 21: «Moscardino» di Carlo Veneziani.

CHIARELLA (Dirett. d'orchestra Reuino-Lamberto). — Ore 21: «La casa delle tre ragazze» operetta in quattro atti di F. Schubert.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Ma camarata» di M. Bellinc e F. Gille.

ROSSINI (Compagnia drammatica Mario Casaleggio). — Ore 21: «L'arabbiato», «Due parole», «L'oiseau du village» (parata in opere del conte E. Gamerelli).

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.

TRIANON — Ore 21: «Ripassi domani...» (nuova).

SCRIBE — Ore 21: Rivista: «Pigliala come viene».

VERDI — Circo Equestre Alzari. Rappresent. ore 21.

RAPPEL — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE DI ARTE SACRA (Palazzo della Esposizione delle Belle Arti al Valentino) Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 755.
Temperatura massima del giorno 23 + 8,5
Temper. minima della notte dal 23 al 24 — 0,6

Ponzo Giovanni, gerente.

---

†

Dopo una vita laboriosa, trascorsa tra la famiglia ed il lavoro, rendeva la sua bell'anima a Dio

Pio Francesco

d'anni 62

INDUSTRIALE

Angosciati di tanta perdita, ne danno il doloroso annunzio: la moglie CLERICO CECILIA, i figli GIOVENALE colla moglie OCCLEPPO MARGHERITA, IDA, GUIDO e PIERINO, il fratello PIETRO e famiglia, la sorella ALBINA e famiglia e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 25 corr. alle ore 14,30 partendo dal Corso Vercelli, 92.

Torino, 24 Febbraio 1921.

Ore stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-36

La Ditta PIO PIETRO e FRATELLO ed il personale tutto, comunica la dolorosa perdita del signor

Pio Francesco

comproprietario della Ditta.

Ore stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-36

Dopo brevissima malattia, spirava, quasi improvvisamente, nelle braccia di Dio, alle 14,

PIVANO MARTINO

d'anni 58

OREFICE

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio: la moglie PIVANO CAROLINA MAJA; i figli ETTORE, RICCARDO, Ing. ADOLFO; le sorelle, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 26 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Umberto, n. 56.

UNA PREGHIERA

Biella, 24 febbraio 1921. 000

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

Oggi, dopo lunghe e inaudite sofferenze, sopportate con angelica rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, l'anima eletta di

Carolina Boario in Gaspardo-Moro

Costernati ne danno il tristissimo annuncio il marito MARCO, i figli MARIA, CESARE, la sorella CESARINA col marito e bimba, il fratello ANGELO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 25, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria, Via Medail.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

UNA PREGHIERA

Torino, 24 febbraio 1921. 2021

Ieri, alle ore 16,30, cessava di vivere, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti della nostra S.S. Religione,

Ghighetti Giuseppe

d'anni 24

I genitori avv. PIETRO e IUNA PRINETTI, i fratelli e le sorelle MARIA D'AZIA, FILIPPO, VIRGINIA e GIORGIO, gli zii, le zie ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo sabato 26 corr., alle ore 9,30, partendo da Corso Porporato, n. 3.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Pinerolo, 25 febbraio 1921. 000

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava cristianamente, nella età di anni 70

LUIGI NOLI

I figli PIETRO, GIOVANNA, VITTORIA, il fratello OGNISSANTI, i nipoti e parenti tutti addolorati partecipano la dolorosa perdita.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare all'accompagnamento funebre che avrà luogo sabato 26 corr., alle ore 16, da Via Corte d'Appello, 4.

Torino, 24 febbraio 1921.

Ore stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-36

Stamane, alle ore 8, dopo lunga malattia sopportata con serena, cristiana fermezza mancava all'affezione dei suoi cari l'Avvocato

Corino Vittorio

Collo sbarato nel cuore ne danno il doloroso annunzio la Vedova PEROTTI ERMINIA, il figlio Avv. CARLO ed i parenti tutti.

Non si accettano fiori o si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 del 25 corr. partendo dall'abitazione del defunto in Torino, via Fabro, N. 6.

Torino, 24 febbraio 1921.

Prem. Impr. Pompe Funebri Castellano, Via N. 8

Lunga, penosa malattia, rapiva all'affetto dei suoi cari

BROVETTO ALFREDO

d'anni 52

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita: il fratello, le sorelle e parenti tutti.

Torino, 23 Febbraio 1921.

Ore stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-36

VISTA Il Commendatore **Neuschüler**

riceve tutti i giorni feriali, esclusi martedì e mercoledì, per la correzione dei difetti di vista col suo sistema di lenti. — Via Cavour, 12 - Ore 10-12; 14-16.

PICCOLI AVVISI

Rappresentanti, viaggiatori 33

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7

A buona provvigione cerchiamo attivi rappresentanti vendita olio oliva in damigiane direttamente consumatori. Edgemi referenze. — Cleofonte Vittorio Passano, Oneglia. 11308

AGENTI cercansi vendita olio oliva in damigiane direttamente consumatori; lavoro serio, lucroso, senza abbandonare occupazione giornaliera. Esigonsi referenze. — Scrivere Cleofonte Pasquini, Castelvecchio d'Oneglia. 10972

AGENTI pratici prodotti panificità cercansi ottime condizioni. — Agenzia Pierre La Fire, via Carlo Alberto, 31, Torino. 8726

A. Importante Casa produttrice olii oliva cerca attivi rappresentanti vendita damigiane direttamente consumatori. Esigonsi serie referenze. — Pasquini Carli, Oneglia. 778

ANKER Korke B. G. Rappresentanze di ditta. La ditta con più robusta, più perfetta e più completa, offre ai soci diversi modelli adatti per ogni Azienda, e di modo ultraconveniente pagabile in mensili. Cercansi rappresentanti regionali con esperienza per campionario, prezzi articolo e disposti prendere partecipazione. — Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonie F.lli Maffia e C., via San Paolo, 14-16, Milano.

ANTICA casa rappresentanza, clientela affezionatissima, Romagna-Romagna, cerca primaria Casa Vermouth Liquori. — Scrivere Cassella 9177 B, Unione Pubblicità, Bologna. 9000

A piazzista introdotto drogherie, offresi articolo consumo, forte provvigione; piccolo capitale. — Scrivere cassetta 137 D, Unione Pubblicità, Torino.

BIBLE di Monaco, concessionario grande marca, lingua mondiale, cerca subconcessionari regionali con deposito. — Cassetta 888 B, Unione Pubblicità, Genova. 9000

CERCANSI attivi rapp